ULTIMA EDIZIONE

12 TORINO 34
Anno 74 Num. 170
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
16-17 Luglio 1940
Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - ... — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 89, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1300

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Sei giorni di vittoriose azioni nel Mediterraneo

Come si svolse la battaglia navale

Si avanza nel Kenia

Il bilancio degli scontri

I gravi danni inflitti alle due Squadre inglesi

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica i seguenti particolari sulla grande battaglia aero-navale del Mediterraneo:

«All'alba del giorno 8 luglio, un nostro importante complesso navale era uscito dalle sue basi per eseguire una di quelle ricognizioni in forza nel Mediterraneo centrale che hanno lo scopo di assicurare la libertà delle comunicazioni marittime e che non vengono rese di pubblica ragione perchè la notizia non possa tornare utile al nemico.

«In opportuna posizione rispetto alla zona rastrellata dalle forze navali erano stati dislocati in agguato vari sommergibili con il compito di attaccare eventuali forze navali che fossero avvistate e dare informazioni sui loro movimenti.

«Una vasta rete di esplorazione aero-marittima integrava infine il dispositivo navale mentre altri reparti dell'aviazione incrociavano come di consueto nel Mediterraneo occidentale ed orientale.

«Ben presto veniva segnalato che nel Mediterraneo orientale una Squadra inglese uscita da Alessandria e comprendente in totale 3 corazzate da 31.000 tonnellate, armate ciascuna con 8 pezzi da 381, una nave portaerei, 5 incrociatori e 15 cacciatorpediniere avanzava verso ponente.

«Quasi contemporaneamente veniva segnalato che una altra Squadra inglese, costituita da due corazzate, la Hood da 41.500 tonnellate, armata con 8 pezzi da 381, e una del tipo Walliant di 31 mila tonnellate, pure armata con 8 pezzi da 381, dalla nave portaerei Ark Royal, da 2 incrociatori da otto cacciatorpediniere, era uscita da Gibilterra e dirigeva verso le Baleari.

«Una notizia giunta da uno dei nostri sommergibili in agguato — il quale aveva anche affondato un cacciatorpediniere della scorta al grosso delle forze nemiche — confermava l'avanzata della squadra di levante verso il Mediterraneo centrale.

«Sulla base di tali notizie veniva allora concertato il seguente piano d'azione: attaccare a sud di Candia durante tutta la giornata dell'8 con la aviazione da bombardamento dell'Egeo e della Libia le navi provenienti da Alessandria; vigilare la squadra «Hood», ancora lontana, per essere in grado di attaccarla prontamente non appena fosse entrata nel raggio d'azione utile dei nostri bombardieri; dislocare le nostre squadre navali in zona adatta per assicurare nella giornata del 9 l'incontro col nemico, coprendo nel contempo tutto il nostro settore costiero contenente i suoi probabili obiettivi.

«Nella giornata dell'8 dalle ore 9 alle 20 circa, in 10 ondate successive, l'aviazione attaccava la flotta inglese nel Mediterraneo orientale con buoni risultati. Non meno di dieci o dodici grosse bombe raggiungevano il bersaglio. A bordo di un incrociatore si sviluppava un incendio.

«Nella notte sul 9 le nostre squadre navali raggiungevano intanto la zona loro assegnata dal piano prestabilito.

«Il mattino del 9 la limitata visibilità dovuta alla foschia che gravava sul mare impediva il controllo della formazione inglese, la quale alle 13,30 dava segno della sua presenza nello Jonio con un attacco di velivoli siluranti diretto contro un gruppo di nostri incrociatori distaccati in esplorazione avanzata.

Il tentativo veniva prontamente sventato, mentre cinque dei nove apparecchi attaccanti venivano abbattuti dal fuoco delle artiglierie controaerei degli incrociatori.

Intanto gli idrovolanti catapultati dagli incrociatori e lanciati alla ricerca della formazione fornivano precise indicazioni che consentivano al Comandante in Capo di stabilire, alle ore 15,45, il contatto delle artiglierie.

Il gruppo dei nostri incrociatori che si trovava più prossimo alle navi similari della formazione avversaria apriva per primo il fuoco, seguito da quello delle corazzate Cesare e Cavour, subito controbattuto dalle corazzate britanniche.

Malgrado la forte distanza (26 mila metri), il tiro veniva rapidamente portato sul bersaglio e vari colpi raggiungevano le navi nemiche, una delle quali era vista appruarsi e cessare il fuoco.

Anche il tiro dell'avversario appariva efficente: un colpo da 381 raggiungeva una delle nostre corazzate, esplodendo in coperta, al centro della nave, presso il fumaiolo, senza però impedire che essa continuasse il proprio tiro con invariata intensità, poichè nessuna parte vitale della nave era stata colpita.

Mentre si svolgeva l'azione fra le navi maggiori, le squadriglie dei cacciatorpediniere che si trovavano in posizione favorevole andavano animosamente all'attacco, sfidando il fuoco di sbarramento delle navi maggiori del nemico, il contrasto dei suoi cacciatorpediniere e l'azione di bombardamento dei suoi aerei.

Nonostante la contromanovra delle unità nemiche, rivolta a frustrare l'attacco e ad evitare i siluri, uno di questi, lanciato dalla squadriglia «Freccia», raggiungeva un incrociatore nemico.

Durante la manovra di avvicinamento, questa squadriglia di nostri cacciatorpediniere, abbatteva, inoltre, tre velivoli inglesi.

L'aviazione della Sicilia e delle Puglie entrava in azione alle ore 15,40, la continuava, succedendosi ininterrottamente sul cielo della battaglia, ma le difficilissime condizioni di visibilità, dovute alla foschia non del tutto scomparsa e, soprattutto, al fumo prodotto dai colpi delle opposte formazioni navali e alle cortine nebbiogene con le quali esse si coprivano durante le manovre, ostacolavano un efficiente intervento.

La flotta nemica cambiava decisamente rotta, allontanandosi verso sud-est, zigzagando per sottrarsi quanto poteva all'azione aerea.

Il gruppo Hood, intanto, aveva continuato nella sua rotta, giungendo nel pomeriggio dello stesso giorno 9 a sud delle Baleari.

Così, mentre nello Jonio infuriava la battaglia, l'aviazione della Sardegna poteva iniziare la sua implacabile azione che proseguiva fino alle ultime luci del giorno.

Alcune grosse bombe venivano centrate sul bersaglio; risultava colpita la nave portaerei; da una nave di battaglia si sprigionava, ben visibile, un incendio.

Nella stessa serata il gruppo Hood iniziava il ritorno verso la sua base di partenza.

Si chiudeva così la giornata del 9 con un importante successo delle nostre forze navali e aeree che, per la prima volta, si erano misurate contro quelle schierate in massa dall'Ammiragliato britannico. Successo chiaramente apparso quando entrambi i gruppi nemici si allontanavano verso le loro provenienze, dimostrando di rinunciare al conseguimento di quelli che fondatamente si ritiene dovessero essere i loro obiettivi.

La formazione inglese, sottrattasi alla battaglia nello Jonio, limitava infatti la propria manovra alla necessità della protezione di un modesto convoglio di cinque piroscafi che, dalla zona di Malta, doveva raggiungere Alessandria, mentre il gruppo «Hood» continuava a lenta velocità la sua rotta su Gibilterra.

Nella giornata dell'11 le aviazioni della Sicilia e della Libia — le quali durante la giornata del 10 non avevano potuto individuare che elementi isolati — riprendevano sotto la loro azione le forze navali inglesi che, suddivise in tre gruppi — procedenti a diverse velocità indubbiamente a cagione dei danni subiti e delle avarie conseguenti — si erano rimesse sulla via del Levante.

Tale azione continuava ininterrotta nelle giornate del 12 e del 13, durante le quali le forze aeree della Libia e dell'Egeo entravano in azione a mano a mano che la distanza dei vari gruppi da battere lo permetteva. In tal modo queste nostre formazioni aeree di velivoli terrestri si spingevano arditamente sul mare aperto per oltre 600 chilometri dalle loro basi, meritando, anche per questo, titolo d'onore.

Non meno di 40 attacchi si succedevano implacabili contro il nemico; non meno di 50 bombe, fra le quali alcune di grossissimo calibro, colpivano le navi avversarie, con visibili effetti.

Dieci apparecchi da caccia nemici erano abbattuti.

«Nella mattina del giorno 11 il gruppo Hood rientrava a Gibilterra mentre nella notte sul 15 le forze navali di Alessandria rientravano in tale porto.

«Da fonte nemica non sono ancora confessate le perdite da noi inflitte.

«Dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al combattimento, dalla precisa e indiscutibile documentazione fotografica, dalla lentezza con la quale le navi hanno seguito la via del ritorno, dalla affievolita reazione controaerea, si può ritenere con sicuro fondamento che tali perdite siano state ragguardevoli.

Infatti un cacciatorpediniere e un piroscafo da carico sono stati certamente affondati; due navi da battaglia, quattro incrociatori e due navi portaerei, due cacciatorpediniere sono stati sicuramente, e taluni ripetutamente e seriamente, colpiti. Dodici aerei sono stati abbattuti. Una decina distrutti o danneggiati a bordo delle navi portaerei.

Risulta inoltre per certo che di tali unità:

la nave da battaglia Hood è stata colpita con tre grosse bombe, rispettivamente alla stazione di tiro dei grossi calibri, alla torre superiore prodiera dei pezzi da 381 ed alla stazione telemetrica;

la nave portaerei Ark Royal è stata colpita da una bomba che ha demolito la parte destra del ponte di volo e distrutto sette apparecchi;

la nave portaerei Eagle presenta una grande falla a prua.

Mentre l'Ark Royal è già entrata in bacino a Gibilterra, la Hood, per la mancanza colà di materiale e di attrezzatura, potrebbe dover essere inviata in Inghilterra.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tre vapori affondati

Una nave-cisterna silurata da un sommergibile — Aerodromi e impianti portuali dell'Inghilterra bombardati dall'aviazione

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Un sommergibile ha annunciato l'affondamento di navi da carico nemiche per un totale di 22.000 tonnellate. Un altro sommergibile ha silurato una nave-cisterna di 9.000 tonnellate, che era fortemente protetta da un convoglio.

«L'aviazione, che il 15 luglio ha proceduto a ripetuti attacchi contro formazioni navali britanniche nella Manica, ha affondato tre vapori da carico per complessive 18.000 tonnellate, danneggiandone cinque altri con lancio di bombe.

«Nel corso della giornata l'aviazione ha inoltre attaccato gli aerodromi britannici di Pembroke, St. Athan, Plymouth e Bicester, gli impianti portuali di Cardiff e di Brighton, e una fabbrica d'aeroplani a Geovil. Le bombe hanno provocato numerosi incendi ed esplosioni.

«Aeroplani britannici hanno lanciato, nella scorsa notte, delle bombe su parecchi punti della Germania occidentale e settentrionale, senza però causare danni».

Il bombardamento di Haifa

Gli incendi dei depositi di nafta visibili da 200 Km. di distanza

Il vittorioso scontro di un nostro sommergibile contro sei cacciatorpediniere - Le azioni nel Kenia

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'affondamento del cacciatorpediniere annunziato dal Bollettino di ieri è il risultato di un fortunato incontro di un nostro sommergibile, che audacemente impegnò la lotta contro sei cacciatorpediniere avversari.

Una nostra formazione aerea ha bombardato in Palestina la base di Haifa, importante centro petroliero. Diversi depositi, la raffineria e altri impianti sono stati colpiti, provocando grandiosi incendi, che i nostri aviatori — i quali tutti raggiunsero la base di partenza — ancora scorgevano durante il ritorno da circa 200 chilometri di distanza.

Durante un'infruttuosa incursione aerea su Tobruck è stato abbattuto un velivolo inglese. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale, con brillante azione combinata le nostre truppe hanno occupato le località di Sukella Terkale, Tagaba, Kokaiya Dalai e Danisa, recidendo il saliente che dal Kenia si addentrava nella Somalia verso Dolo e raccorciando la fronte verso quella Colonia di circa 300 Km.

Un tentativo di attacco nemico di nostre posizioni in zona Lago Rodolfo è stato respinto con il concorso delle popolazioni locali, infliggendo perdite al nemico.

La sconfitta della Marina inglese e le sue conseguenze

San Sebastiano, martedì sera.

Nessuno può dire come e quando le azioni preparatorie che le forze armate tedesche stanno compiendo nei confronti dell'Inghilterra si trasformeranno in un attacco generale. Anzi, coloro i quali più seriamente considerano gli avvenimenti ritengono opportuno mettere in guardia il grosso pubblico da attese che non avrebbero significato, in quanto i piani di uno Stato Maggiore non possono essere influenzati dai desideri, sia pure augurali, delle folle; piuttosto si pensa che l'attacco alle isole inglesi possa essere sincronizzato, per così dire, con elementi meteorologici, quali potrebbero dirsi i periodi di nebbie estive che periodicamente si sviluppano sulla Manica e sull'estuario del Tamigi.

I rifornimenti

Occorre, quindi, contentarsi di raccogliere informazioni che giungono da Londra e che meglio possono dare l'indicazione delle condizioni di vita create dal controblocco germanico nelle isole inglesi.

Che i rifornimenti dalla Scandinavia siano definitivamente troncati è confermato da un decreto del Ministro britannico per gli approvvigionamenti, il quale ha stabilito che vengano recuperati accuratamente tutti i ritagli di carta, ivi compresi i biglietti usati degli autobus e degli altri pubblici servizi; una comunicazione allegata al decreto fa anche sapere quanta cellulosa può essere così rimessa in circolazione; si tratta di una cifra che merita di essere citata, in quanto da sola dice assai più di un lungo discorso: 7 quintali e mezzo ogni settimana... Con lo stesso decreto si ordina che per l'avvenire venga abolito l'uso del cartoncino per i biglietti ferroviari; si usufruirà di semplice carta sottile, di minor costo.

Sempre da Londra si viene a sapere che il «Consiglio per la conservazione del Tamigi» e cioè una specie di magistrato delle acque che regola tutto quanto ha attinenza con il grande fiume, è stato richiamato dal Ministero della Guerra per coordinarsi alle disposizioni date dall'autorità militare per la preparazione di sicurezza del fiume.

Fra le varie misure, una riguarda la pesca, nessuna licenza verrà accordata e anche quelle in vigore sono sospese; l'accesso ai porti e alle località più importanti del fiume è interdetto a tutti coloro che non siano in possesso di speciale lasciapassare rilasciato di volta in volta dall'autorità militare.

Il corso del fiume dall'estuario è stato sbarrato con un numero rilevante di gavitelli per impedire l'ammaraggio di idrovolanti; tutti i ponti sono vigilati notte e giorno da scorte armate.

Queste precauzioni non riescono però ad alleggerire la situazione, che è dominata dal costante attacco dell'aviazione germanica, la quale appunto sull'estuario del Tamigi sta esercitando la pressione enorme con bombardamenti di intensità sempre crescente.

Nel Mediterraneo

A questa situazione che può agevolmente definirsi precaria che coinvolge la stessa capitale inglese, va aggiunta — si dice qui — quella non meno difficile in cui si trovano le forze inglesi nel Mediterraneo.

In tale scacchiere — si rileva — l'iniziativa è fin dal primo giorno nelle mani degli italiani. Si elencano, anzi, i seguenti punti fissati da un critico militare:

1) - Le forze inglesi dell'est e dell'ovest non sono riuscite a riunirsi, quindi il mito della supremazia britannica in Mediterraneo è distrutto. L'Italia ha provato d'essere capace, grazie alla sua posizioni strategiche ed alla sua arma aerea, di inchiavardare il centro del Mediterraneo.

2) - Allo scopo di difendere Gibilterra e le basi del vicino Oriente, l'Inghilterra è obbligata a dividere in due gruppi le sue forze, mentre l'Italia, grazie allo Stretto di Messina, è in grado di concentrare le proprie.

3) - Le forze aeree stanziate in Sicilia, Sardegna e nelle Puglie rendono impossibile alla flotta inglese di servirsi di Malta come base che per questo è diventata una fortezza senza valore e in parte evacuata.

4) - Sulla sua rotta di ritorno, la squadra inglese dell'est è stata bombardata a parecchie riprese e con successo da aeroplani partiti dalla Sicilia, dalla Libia e dal Dodecanneso.

5) - La squadra dell'ovest è stata pure duramente provata. La Hood ha dovuto ridurre la sua velocità, dopo l'attacco subito, da trenta a otto nodi, ciò che lascia scoprire l'importanza delle sue avarie.

6) - Le due squadre inglesi sono state rapidamente avvistate all'atto del loro approccio, ciò che dimostra che delle sorprese non sono possibili. D'altra parte l'Inghilterra non possiede in Mediterraneo delle calate che permettano di riparare navi avariate.

Queste prime operazioni hanno dimostrato quindi che è finita la supremazia inglese nel Mediterraneo e che la flotta inglese non potrà più uscire impunemente dai suoi ripari di Gibilterra e di Alessandria.

A Gibilterra

Da Alessandria d'Egitto viene anzi comunicato che il ritorno in sede delle superstiti navi della squadra inglese dell'est ha dato luogo a vive manifestazioni; non già però da parte della folla — la quale è rimasta chiusa nelle case — ma per opera dei marinai, i quali hanno palesemente dimostrato di ritenersi ben fortunati di aver potuto rivedere la terraferma dopo l'inferno di tre o quattro giorni di continui bombardamenti.

A Gibilterra continuano intanto le manifestazioni anti inglesi da parte dei profughi.

Di essi moltissimi hanno tentato di raggiungere il territorio spagnuolo ma pochi sono riusciti a superare le difficoltà del passaporto. Il console francese di Gibilterra ha abbandonato la città ed è partito per il Marocco francese. Con lui hanno lasciato la città la signora Rothschild insieme con la sua figliuola e con la servitù.

Notizie dal Marocco francese dicono che la penuria dei viveri in quella zona si fa sentire ogni giorno più fortemente.

Dal giorno della conclusione dell'armistizio la costa dell'Africa settentrionale francese è rigorosamente bloccata dagli inglesi. Le autorità francesi del Marocco hanno deciso di distribuire alla popolazione bianca tessere di razionamento dei viveri.

Grande rilievo in America all'azione nel Kenia

Washington, martedì matt.

Telegrammi provenienti da Londra e pubblicati con grande evidenza dai giornali, annunciano la ritirata della guarnigione britannica di Moyale, centro importante di comunicazioni strategiche del Kenia, e l'occupazione di tale località da parte degli italiani che l'assediavano da cinque giorni.

RADIO

ITALIA

Martedì 16 luglio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO: (713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1140 kc/s m. 263,2; 1357 kc/s m. 221,1) — Ore 19,15: Dopolavoro Corale di Mira: 1. Sarrocchi: Inno del Dopolavoro; 2. Ignoto: Vieni, vieni...; 3. Ignoto: Vieni sul mar; 4. Ignoto: Barcarola; 5. Zardini: Stelle alpine; 6. Zardini: Notte d'aprile. — 19,40: Programma di musica caratteristica: 1. Carosio: Edera (trio vocale Lescano); 2. Tarallo: Stefania (duo di chitarre Tarallo); 3. Becucci: Bianca (duetto di armoniche). — 19,50: «La scuola media e l'arte del perder tempo» conversazione del prof. Nazareno Padellaro — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Melodie e canzoni: Orchestra d'archi diretta dal m° Tito Petralia — 20,50: «Veggente nell'infinito», scena di Enrico Corderi — 21,15: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m° Ugo Tansini con il concorso del soprano Ira Foroni, del tenore Giovanni Malipiero e del baritono Carlo Tagliabue: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione dell'opera; 2. Verdi: «Ernani», «Ernani, Ernani involami»; 3. Donizetti: «L'elisir d'amore», «Una furtiva lacrima»; 4. Verdi: «Un ballo in maschera», «Eri tu»; 5. Catalani: «La Wally», «Ebben, ne andrò lontana»; 6. Verdi: «Rigoletto», «Ella mi fu rapita»; 7. Wagner: «Tannhäuser», «O tu bell'astro»; 8. Zandonai: «Tresconè», dall'opera «La via della finestra»; 9. Giordano: «Andrea Chénier», «La mamma morta»; 10. Cilea: «L'arlesiana», Lamento di Federico; 11. Giordano: «Andrea Chénier», «Nemico della Patria»; 12. Puccini: «Madama Butterfly», «Un bel dì vedremo»; 13. Boito: «Mefistofele», «Giunto sul passo estremo»; 14. Leoncavallo: «Prologo», dall'opera «Pagliacci»; 15. Verdi: «Il Trovatore», duetto dell'atto terzo; 16. Wagner: «Tannhäuser», introduzione dell'opera. — Nell'intervallo: «Verdi e l'autografo», scena di Nando Vitali — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica varia.

SECONDO: (1303 kc/s metri 230,2) Ore 19: Orchestrina tipica romagnola — 19,30: Programma di musica varia — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: Programma di musiche brillanti: 1. Suppé: «La bella Galatea», introduzione dell'operetta; 2. Strauss: «Sangue viennese»; 3. Mariotti: «Aliga»; 4. Fiorillo: «Tarantella»; 5. Avitabile: «Momento giocoso»; 6. Huder: «Sulle rive del Mediterraneo», suite caratteristica; 7. Mussorgski: «Scherzo» — 21,15: Programma di melodie e canzoni — 22: «L'eterno ragazzo», biografia romanzata di Spadaro tracciata da Mario Cetrano — 22,30: Programma di musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Mercoledì 17 luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s metri 230,2) — Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15: Giorn. Radio — 11: Programma di musica operettistica — 11,30: Trio Chesi - Zanardelli - Caramé: 1. Strauss: «Voci di primavera»; 2. Wagner: «Sogno»; 3. Tarenghi: «Serenata in fa»; 4. Zimmer: «Trio appassionato»; 5. Grieg: «Preghiera e danza nel tempio».

PROGRAMMA MERIDIANO. — PRIMO: (1140 kc/s metri 263,2; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1303 kc/s metri 230,2) — Ore 12: Borsa — 12,30: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto diretto dal m° Cesare Gallino (Musica varia) — 14: Giorn. Radio — 14,15: Programma di musica operistica — 14,45: Giorn. Radio — 15-15,10: Borse.

SECONDO (1357 kc/s metri 221,1): Ore 12: Musiche per grande orchestra dirette dal m° Fernando Previtali: 1. Mozart: «Serenata in sol maggiore» (Una piccola musica notturna), K. 525, a) Allegro molto, b) Andante, c) Minuetto, d) Presto; 2. Musetti: «Ora di vespro»; 3. Smetana: «La sposa venduta», introduzione dell'opera — 12,40: Programma di canzoni napoletane — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero - Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Voci della Patria (Trasmissione dalla Colonia di Pesaro) — 13,40: Programma di musica leggera — 14: Giorn. Radio — 14,10: Riassunto della situazione politica — 14,30: Programma di canzoni siciliane — 14,45: Giorn. Radio — 15: Programma di canzoni — 15,20-16: Orchestra d'archi diretta dal m.o Tito Petralia col concorso di Norma Brugi e Michele Montanari: 1. Bolzoni: «D'inverno in soffitta»; 2. Petralia: «Madrigale di primavera»; 3. Gasperini: «Gavotta»; 4. Di Marte: «Serenata alle stelle»; 5. Burchi: «Le gaie Alabarde»; 6. De Luzio: «Ballata medioevale»; 7. Rizzoli: «Improvviso»; 8. Orepoli: «Dove sei?».

PROGRAMMA POMERIDIANO (1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1303 kc/s metri 230,2): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Un bimbo, un cane e un orso», leggenda di Giorgio Gostini — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dall'interno.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI. — (Martedì 16): Ore 18,45: Canzone tunisina di Cadri Abuugader - Orchestrina — 19,5: Versi scelti - Dizione di Saied Ahamd Ghenaba — 19,15: Melodie e variazioni dell'Orchestrina araba — 19,25: Canzone tripolina di Ali Haddad - Orchestrina araba dell'Elar — 19,45: Giornale radio e notiziario in arabo — 20,30: Notiziario in francese — 21,30: Giornale radio in arabo. — (Mercoledì 17): Ore 7: Recitazione cantata del Corano (tagiuid) - Sceich Muchtar Buria — 13,20: Giornale radio e notiziario in arabo — 13,30: Canti Andalusia antica - Muchtar el Mrabet — 13,45: Musiche con «ghita» e «nuba» - Muchtar Mrabet e il suo complesso tipico — 14,15: Giornale radio e notiziario in arabo — 18,45: «All'angolo del mercato» - Complesso caratteristico di Mahmud Ghenaba.

RADIOCRONACHE. — La «Cimonda», annunciata in trasmissione per domenica prossima sul I programma, sarà diretta dal m.o Tansini ed avrà ad interpreti principali Gina Cigna, il tenore Civil e il baritono Sertil. — Un concerto sinfonico diretto dal m.o Previtali (nel programma musiche di Mozart, Borodin e Rossini) sarà trasmesso sabato 27. — Il violoncellista Arrigo Serrato eseguirà un concerto mercoledì 24 e sarà diffuso sul programma serali. — «La donna del mare» di Ibsen sarà in onda sul I progr. serale sabato 27 corr.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	24	19
MILANO	76	95	26

IL SOLE sorge domani alle 5,56; tramonta alle 21,14. La LUNA spunta alle 19,35; tramonta alle 4,14.

L'OROSCOPO DEL 17. — Per colpa di diverse dissonanze astrali la mattinata minaccia contrarietà d'ogni genere. Nel pomeriggio, più calmo, avremo una dubbia congiunzione tra Mercurio e Plutone che potrà generare inspiegabili inquietudini, però i nativi del Toro, Vergine e Capricorno, se saranno attivi, riusciranno a conseguire qualche buon successo. M. ERGATO.

I SANTI DEL 17. — S. Alessio conf.. S. Generoso.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Le forze di tutti per la Patria in armi

La mobilitazione civile in pieno sviluppo

Continuo aumento delle adesioni volontarie — Le donne nei pubblici servizi — Il reclutamento dei paracadutisti e le donatrici di sangue

Sempre più intensa e serrata è l'azione che il Centro Federale di Mobilitazione Civile persegue, nell'intento di assicurare alla città il normale svolgimento di ogni sua attività, naturalmente in compatibilità col tempo di guerra e di coordinare e di volgere ogni sforzo ed ogni volontà verso la mèta suprema segnata dal destino luminoso della nostra Patria.

E' noto infatti che a Torino, come presso ogni Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, è stato istituito un centro di Mobilitazione Civile (M.C.) per l'organizzazione dei minori dai 14 ai 18 anni e delle donne nubili, vedove e sposate senza prole, mentre il compito di mobilitare il personale maschile senza obblighi militari è affidato al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. A capo di esse è l'Eccellenza il Prefetto, il quale, con l'instancabile attività che gli è propria, si interessa personalmente anche del Centro istituito presso la Federazione, dove il Federale, in qualità di Comandante del Centro stesso, ha provveduto a nominare vice-comandante federale per la M.C. il capitano Gaetano Ruggero. Il Centro si vale della collaborazione della G.I.L. e di quella dei Fasci femminili, per i quali ultimi la Fiduciaria Provinciale ha nominato sua diretta collaboratrice in qualità di vice Fiduciaria per la M.C. la contessa Anna Riccardi Candiani.

Centri di reclutamento

Della fattiva, costante proficua attività del Centro di M.C. abbiamo ogni giorno la tangibile prova attraverso i risultati ottenuti che si concretano con belle cifre a riprova delle nostre asserzioni.

Torino è ancora una volta in prima linea anche per questa mobilitazione del lavoro. Infatti innumeri sono le adesioni volontarie che stanno a testimoniare, se pur ve n'era bisogno, del come venga considerato un onore, oltre che un dovere, dare l'apporto della propria operosità alla Patria in armi.

La lista delle volontarie di ogni ceto e di ogni età, comprese molte madri di famiglia, si arricchisce ogni giorno di molti nomi, ma è doveroso ricordare come, prime fra tutte, le gerarchie dei Fasci femminili, diano quotidianamente la loro opera a questa iniziativa, prodigandosi presso i Centri di Reclutamento predisposti presso i Gruppi Rionali, nei posti di Ristoro per i soldati, nell'assistenza ai feriti, ovunque insomma l'opera femminile può portare un tributo di bontà.

E' bello e nobile che in tempo di guerra ogni donna italiana senta la necessità di servire la Patria, dedicandosi a qualunque utile lavoro od occupazione, anche se questo lavoro o questa occupazione evadono dalle pratiche quotidiane della vita.

Donne, minori e giovani liberi da impegni militari, possono in tempo di guerra trovare in una occupazione qualsiasi motivo di fierezza e di onore, perchè occorre ricordare che ogni compito assolto verso la Patria, sia esso anche il più semplice ed il più umile, può dare un notevole apporto alla vittoria.

Senza contare che, a parte le rinunce volontarie, ogni lavoro viene equamente retribuito, risolvendosi perciò in un doppio vantaggio per chi l'esercita, da poi che una nuova capacità lavorativa darà ad ogni singolo maggior possibilità di riuscire nella vita, sia in tempo di guerra che in tempo di pace.

Corsi di addestramento

Dai Centri di Reclutamento predisposti presso i singoli Gruppi Rionali, vengono inviati al Centro Federale di M.C. gli elenchi dei mobilitati, volontari o no e da questi elenchi vien tratto man mano il personale da collocare presso quegli Enti e quelle ditte che ne fanno richiesta.

Così molte donne assurte al ruolo di tranviere, sono adibite a coprire i posti vacanti in questo settore. Alle Ferrovie sono stati forniti più di 100 frenatori oltre a molte donne pulitrici di carrozze, mentre le Poste usufruiscono già di un congruo numero di personale femminile fra telegrafiste, agente subalterne e postine.

Questo per i servizi pubblici, ma altrettanto dicasi per i servizi privati ai quali il Centro fornisce le impiegate richieste. A tale scopo giova ricordare che il Centro ha istituito un corso di Stenografia Cima, allo stesso modo che i corsi per l'addestramento per tutte le categorie dell'industria hanno il compito di preparare e istruire quegli elementi che ancora non hanno una capacità professionale vera e propria. Ma di questi corsi, istituiti dal Centro Federale con la collaborazione dei Fasci femminili, avremo modo di occuparci in modo più adeguato.

L'attività del Centro Federale di M. C. è tanto varia e vasta che si può dire abbraccia ogni settore della vita sociale e come, tramite il Fascio femminile, si occupa dell'assistenza ai richiamati ed alle loro famiglie, così si occupa delle colonie, attraverso il Comando della G.I.L., ed ha istituito un apposito settore per la raccolta di domande fatte su opportuni moduli di aspiranti paracadutisti, domande che vengono tempestivamente trasmesse a Roma per l'opportuno esame.

Ma c'è un'altra attività del Centro che non può venire dimenticata, ed è quella inerente le Donatrici Volontarie di sangue. L'appello della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili non è stato vano. Come pronta risposta un congruo numero di donne e di giovani fasciste si sono dichiarate pronte a donare parte del proprio sangue a favore dei militari malati e feriti. Presto si avrà modo di constatare la grande opportunità di questa iniziativa, per la quale il sangue raccolto in apposite fiale verrà inviato agli ospedali militari per la opportuna utilizzazione.

Volontarie donatrici

Le donne che volontariamente chiedono di poter fare questo dono a chi ha combattuto sono le stesse donne che al tempo delle sanzioni non mai dimenticate hanno dato con fervido slancio la «fede» d'oro alla Patria; sono le donne «italiane» di oggi, di ieri, di sempre, per le quali la grandezza e la libertà del suolo natìo valgono qualunque rinuncia, qualunque sacrificio. Il gesto che esse compiono oggi è bello e significativo, perchè sta a testimoniare una volta di più la solidarietà del popolo italiano per la causa comune, solidarietà che anche fatta di piccoli ed umili apporti, acquista un notevole valore ed un alto senso di nobiltà nel campo della vita umana e sociale.

La partenza per il campo degli allievi ufficiali della "Principe di Piemonte,,

Sono partiti per il periodo applicativo al campo gli allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Si tratta degli allievi che compiono il secondo periodo preliminare del corso al termine del quale avranno l'onore di vestire la gloriosa divisa dell'Esercito. I giovani, che durante l'anno hanno seguito le lezioni teoriche e partecipato alle esercitazioni pratiche, saranno impegnati in questo periodo di sana e severa vita al campo, nelle esercitazioni di tattica e daranno prova della loro volontà e del loro entusiasmo. Li comandano valorosi ed esperti ufficiali che sapranno fare di essi dei valorosi e bravi comandanti di truppe.

Vendita delle frattaglie

Le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di mercoledì e giovedì della corrente settimana sono queste: piazza E. Filiberto, 6; via Garibaldi, 35; via Barbaroux, 18; via della Rocca, 3; via S. Massimo, 3; via Bogino, 17; via Mazzini, 26; via Mazzini, 32; via Garibaldi, 57; via del Carmine, 22; via Assarotti, 15; via S. Quintino, 54; corso V. Emanuele, 119; via A. Avogadro, 6; corso Duca di Genova, 1; via S. Secondo ang. via Legnano; via S. Secondo, 1; via L. Bassani, 11; piazza Conti di Saluzzo, 4; via Galliari, 25; via M. Cristina, 26; via Pallamaglio, 19; via M. Cristina, 77; via M. Cristina, 98; via Nizza, 142; via Passo Buole, 54; via S. Donato, 25; via Duchessa Jolanda ang. v. Govone; corso Alessandria, 8, 43; corso Francia, 81; corso Francia, 143; via Frejus, 29; via Villafranca, 78; corso Peschiera, 202 bis; via Monginevro, 70; corso Peschiera, 170; via Villafranca, 99; corso Orbassano, 110; corso Moncalieri, ang. via Volturno; via S. Giulia, 29; piazza E. Filiberto, 13; piazza Emanuele Filiberto, 13; corso Francia, 177; via A. di Bernezzo, 73; via Chiesa della Salute, 68; via Stradella, 214; corso Vercelli, 140 bis; via L. Rossi, 25 bis; corso Palermo, 126; corso Vercelli, 90; corso Palermo, 124; corso Vercelli, 46; corso Vercelli, 60; corso Vercelli, 24; piazza E. Filiberto, tettoia levante; via Po, 50; via Lagrange, 9; via Cernaia, 27; corso Re Umberto, 36; corso Orbassano, 71; via Genova, 97 bis; via P. D'Acaja, 55; corso Racconigi, mercato coperto; via Airasca, 1; corso Stupinigi, 379; corso Moncalieri, 282; corso Casale, 76; corso Belgio, 34; via Stradella, 202; strada Settimo, 76; via Rivara, 28.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:

Alpignano Giuseppe, meccanico, Massa Stellina, orlatrice.
Almena Guglielmo, fabbro, Negro Giuseppina, domestica.
Archimede Antonino, calzolaio, Tramontare Antonia, casalinga.
Baldin Mauro, impiegato, Bongiovanni Giuseppina, impiegata.
Berti Guido, facchino albergo, Cavaglià Domenica, guardarobiera.
Bottari Ettore, impiegato, Coppa Olimpia, casalinga.
Gergnoli Carlo, operaio, Rosso Maria, operaia.
Francesio Lorenzo, meccanico, Bottero Maria, casalinga.
Viassi Angelo, impiegato, Ebri Ida, casalinga.
Mariano Mario, impiegato, Bennati Margherita, impiegata.
Militello dott. Carmelo, benestante, Gorale Vanda, studentessa.
Musso Giovanni, carabiniere, Bonetto Maria, sigaraia.
Perona Giovanni, fabbro, Rosso Biagia, sarta.
Piovano Giovanni, scultore, Marchetti Maria, casalinga.
Rovere Cesare, meccanico, Nebbiolo Anna, impiegata.
Rovere ing. Guido, impiegato, Gabbatti Alessandra, nzista.
Spinola Edoardo, fonditore, Saschi Colomba, casalinga.
Tasso Antonio, tornitore mecc., Sanasere Francesca, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:
Bertagnoli Franco, Rossetto Claudio, Sciancalepore Luciano, Barberis Piera, Reverdito Graziella, Poggi Gian Carlo, Ciabatti Anna, Nibale Elisa, De Crigole Roberto, Omedè Pier Carlo, Ferro Mario, Porro Edgardo, Trevisan Elena, Fantino Giovanni, Valle Giuseppe, Furore Giovanna, Bardarelli Ettorina, Ginberge Rinaldo, Rondano Anna, Chiarina Gianfranco, Di Nunzio Vittorio, Magli Caterina, Broccardi Clementina, Para Maria, Varetti Michele, Comollo Franca, Bellanghi Quintino, Rossi Renato, Marengo Iolanda, Piazzi Sergio.

Arte all'aria aperta

Un pittore... sportivissimo ritrae, in maglietta, uno scorcio delle rive torinesi del Po. Così si può fare dell'arte e compiere la cura del sole. Quando, beninteso, l'estate pazzerellona lo permetta.

Nel Sacrario di Casa Littoria

Una Messa in memoria di tre gloriosi Caduti della Legione Universitaria

Nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria per iniziativa della Legione Universitaria Principe di Piemonte, sotto gli auspici della Federazione, si è svolta questa mattina una solenne funzione religiosa in memoria dei tre gloriosi Caduti in guerra che appartennero alla Legione: il C. M. ten. Annibale Lovera di Maria; il C. M. ten. Manlio Ferrarini; il ten. pilota Poliuto Biccolini che immolarono le loro giovani vite per la vittoria.

Alla funzione che si è svolta nella cripta del Sacrario sono intervenuti: l'Eccellenza il Prefetto, l'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il generale Odetti di Marcorengo, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il prof. Bibolini direttore del Politecnico, il dott. Teppati segretario del GUF, un rappresentante per il Comando di Zona della Milizia, molti ufficiali di varie armi e specialità ed altre personalità. Il Segretario Federale con i vice-Federali ed i componenti il Direttorio, ha ricevuto le autorità ed ha accompagnato i famigliari più stretti ed i parenti dei Caduti nel Sacrario ove un reparto della Legione Universitaria, di cui era presente il comandante console ing. Domenico Mittica con molti ufficiali, prestava servizio d'onore.

Il cappellano della Legione centurione don Arisio ha celebrato la Santa Messa che si è svolta in una atmosfera resa ancor più mistica e commovente, dal suono degli immortali inni della Patria ritmati secondo la cadenza funebre. Attorno ai genitori ed ai fratelli degli eroici Caduti si sono stretti i compagni degli scomparsi che hanno militato con loro nelle file della Legione Universitaria. Ad essi le autorità hanno porto le espressioni del loro cordoglio per il sublime sacrificio dei loro cari.

Un tentativo di Cavour per sopprimere il francese quale lingua diplomatica

C'è della gente che si meraviglia perchè molte lettere di Camillo Cavour pubblicate sia nell'Epistolario raccolto dal Chiala, come nei volumi editi dalla Commissione reale pei carteggi cavouriani, sono scritte in francese. E in questa gallica lingua sono scritte numerose lettere inviate a Costantino Nigra, al marchese di Villamarina, al Conneau, ad Alessandro Bixio, ad E. D'Azeglio, al Groppello, all'Oldofredi ecc. ecc. La meraviglia proviene da un fatto, a cui non si pone attenzione da molti e cioè che si tratta di lettere e dispacci diplomatici, inviati ai rappresentanti del Piemonte all'estero e che dovendo quasi sempre essere fatti conoscere ai ministri od ambasciatori o funzionari nei rispettivi paesi di residenza, dovevano essere scritti in francese essendo questa la lingua ufficiale della diplomazia internazionale.

Lasciamo stare le indagini sul perchè fu adottata la francese quale lingua diplomatica mondiale: constatiamo invece che Camillo Cavour già ottant'anni or sono protestava contro questo fatto ed uno e cercava di ribellarvisi. Esiste infatti nel «fondo» dei carteggi e documenti di Cavour, proprietà del nostro R. Archivio di Stato e passati alla Commissione reale, un originale e coraggioso documento del grande statista contro questo uso prepotente. E' un documento, crediamo, a tutti ignoto, ma che Alessandro Luzio potè avere in mano.

Si tratta della lettera circolare in data 31 luglio 1860, con la quale Cavour ordina a tutti i rappresentanti del Regno sardo all'estero di «*abolire il francese incolore e banale come lingua d'uso per le relazioni diplomatiche e per gli affari politici, sostituendovi l'italiano, magari dialettale*» e richiedendo agli ambasciatori sardi, non già degli «*emarginati rapporti in francese ma lettere confidenziali che permettessero di veder più addentro* ...

... gò con una sua lettera a Cavour, di volere, per ragioni di opportunità, permettere che la Legazione sarda a Parigi potesse continuare momentaneamente nell'uso del francese, finchè non fossero risolte le pratiche in corso, a causa dell'ignoranza dei funzionari che non avrebbero capito l'italiano. E si trattavano allora gravi questioni, come la conquista del regno di Napoli e delle due Sicilie, la spedizione garibaldina a Marsala, la questione di Roma: oggetti tutti pei quali era interessato Napoleone III. Cavour acconsentì «momentaneamente» con una lettera in italiano al Nigra: e la sua lettera in data 2 agosto 1860 si augurava però «che venisse presto il giorno in cui ci sarà lecito di indirizzare a tutti i governi stranieri le nostre comunicazioni nella nostra lingua, sull'esempio degli Stati Uniti che usano, con qualche altro raro paese, la loro lingua nazionale a tale scopo».

L'iniziativa di Cavour era dunque ben geniale: la sua morte, avvenuta un anno dopo, nel 1861, impedì che si realizzasse: ma è doveroso e significativo il ricordarla.

Il campeggio dell'«Uget» nel gruppo del Monte Bianco

Autorizzato dalle superiori autorità nel cuore della Val Veni, dominata dalla catena del Monte Bianco, sorgerà in agosto a quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Cormaiore il XVI Campo Nazionale Uget-Cai. Il Campo è suddiviso in 5 turni di una settimana ciascuno che vanno dal 28 luglio al 1° settembre. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Cai-Uget, Galleria Subalpina, Torino.

Accantonamento U.S.E.I. a Pianpincieux. — La sezione femminile U.S.E.I. informa che anche quest'anno avrà ...

Sciagura sul lavoro

Un morto e due feriti per il crollo di un ponte in un cantiere di via Romani

Questa mattina, verso le ore 7,30, nel cantiere di via Romani 2, dell'impresa Luigi De Bernardi di via Rivara 2, è avvenuta una grave disgrazia sul lavoro.

L'improvvisa rottura di un ponte di legno ha fatto cadere dall'altezza di circa tre metri due muratori che vi si trovavano sopra a lavorare. Attratti dalle grida dei feriti e dal rovinio del materiale, accorrevano prontamente alcuni compagni di lavoro, che porgevano i primi soccorsi ai feriti. Disgraziatamente in quel mentre passava sotto il ponte un altro operaio che rimaneva colpito e travolto dai travi caduti.

In seguito i feriti erano trasportati al vecchio ospedale San Giovanni e qui i sanitari riscontravano al muratore Pietro Fabbris fu Gaetano, d'anni 54, abitante in via Rivara 4, la frattura del malleolo esterno del piede sinistro e lo facevano ricoverare, dichiarandolo guaribile in due mesi. In più gravi condizioni risultava un riquadratore, precisamente quello colpito dal materiale del ponte caduto, del quale finora non si hanno le generalità — gli uffici della ditta, interpellati da noi non hanno saputo fornirci i dati sul loro operaio — che presentava un'ampia frattura della volta cranica e la frattura della base cranica. Il poveretto, dell'apparente età di trent'anni, malgrado le più amorevoli cure dei medici del San Giovanni, cessava di vivere verso le ore 10.

Il terzo muratore, tale Guerrino Saletti fu Stefano, d'anni 33, abitante in via Palestrina 47, che presentava contusioni e abrasioni al piede sinistro, è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

All'ultima ora veniamo a conoscenza che l'operaio morto dovrebbe essere tale Luigi Cerello. Il Commissario della sezione di Borgo Po ha iniziato indagini per appurare le origini della grave disgrazia.

Quello che è tuo è mio e viceversa

Ma lei possedeva una borsetta e lui non aveva che i pugni

L'operaio Eugenio De Simone fu Salvatore, nativo di Montaguto (Avellino), di 45 anni, qui abitante in via Filippo Corridoni 44, non è certamente uno stinco di santo, tant'è vero che ha scontato una condanna di 3 anni e mezzo di carcere per maltrattamenti in famiglia e la moglie gli è morta di crepacuore. Gli restano ancora sei figli, la maggior parte dei quali vive già per proprio conto. Malgrado tutti questi precedenti aveva trovato l'operaia Antonietta Toracco ved. Soleti, di 39 anni, nativa di Foggia, e pure abitante in via Filippo Corridoni 44, disposta a farsi impalmare da lui. I tre anni e mezzo di carcere hanno però sconsigliato il De Simone al nuovo matrimonio. Maltrattare l'amante è infatti molto meno pericoloso dal punto di vista giuridico, che maltrattare la moglie. La vedova però non la intendeva così e piantò in asso il suo amante. Quest'ultimo allora nei giorni scorsi andò ad attendere la Toracco all'uscita dallo stabilimento e, dopo averle strappata di mano la borsetta contenente una trentina di lire e la prese a pugni brutalmente. Il Commissario di P. S. della Madonna di Campagna, in seguito a quest'ultima scenata, ha arrestato il De Simone, denunciandolo all'autorità per furto e lesioni.

Sorvegliante distratto caduto in un fosso

Stamane è stato ricoverato all'Ospedale Martini il sorvegliante Umberto Aliberti, d'anni 58, abitante in via Villarfocchiardo 12 bis, per la probabile frattura del coccige, abrasioni e contusioni varie, giudicate guaribili in venticinque giorni.

L'Aliberti ha dichiarato che, mentre per ragioni del suo lavoro percorreva in bicicletta un sentiero del Parco della Pellerina, era caduto in uno scavo praticato per la conduttura dell'acqua dai suoi operai, e che egli non aveva visto.

Còlto da capogiro cade dalla motocicletta

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Martini è stato medicato per ferite varie giudicate guaribili in dodici giorni, tale Giovanni Bondi fu Luigi, di anni 26, abitante in strada privata di Moncalieri 16. Il Bondi, percorrendo la via Crissolo, a bordo di una motocicletta pilotata da tale Attilio Audagnotto, colpito da capogiro era caduto al suolo riportando tali ferite.

Còlto da malore davanti a Porta Susa

Stamane verso le ore 10, davanti alla stazione di Porta Susa, tale Giuseppe Giacotto, di 53 anni, senza fissa dimora, còlto da improvviso malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Con autobarella della Croce Verde il poveretto è stato trasportato all'Ospedale Martini ove è stato ricoverato in osservazione.

L'infortunio di un ciclista

Lungo lo stradale di Volpiano, che percorreva in velocipede, tale Mario Galasso fu Maurizio, di anni 24, abitante in corso Brescia 12, ieri sera è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto. All'Ospedale delle Molinette, ove si è fatto medicare alcune contusioni riportate nell'incidente, il Galasso è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Le caramelle tentatrici e la ragazzina servizievole

Rosina è una ragazzina dodicenne, molto servizievole. Niente da stupirsi se il vicino di casa, tale Lodovico Canova fu Teodoro, d'anni 51, abitante in via Cuneo 3 bis, ne approfittasse per mandarla sovente a comperargli sigarette. Quello che invece non è piaciuto alla portinaia, e tanto meno alla madre di Rosina, era l'insistenza del Canova nel far entrare nel proprio alloggio la ragazzina per offrirle in cambio dei suoi servizi delle caramelle. Piacque loro così poco che denunciarono al Commissariato di Borgo Dora il Canova. Quest'ultimo arrestato ha confessato che veramente l'intenzione non era di offrire soltanto caramelle.

Un pericoloso ruzzolone per una brusca frenata

Nelle prime ore di questa mattina, il meccanico Firmino Cerutti di Cesare, di 27 anni, residente a Moncalieri, percorrendo in velocipede la via Nizza, giunto in piazza Bengasi, per evitare di investire un altro ciclista frenava bruscamente. A causa della improvvisa frenata il Cerutti perdeva l'equilibrio e faceva un pericoloso ruzzolone, producendosi ferite lacero-contuse al viso. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale delle Molinette per trauma cranico.

UNA LAUREA

Il Capitano Rocca Vincenzo, 44° Fanteria, laureato in Lettere, si è addottorato in filosofia e pedagogia al nostro Ateneo, con brillante votazione.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: ultima recita di *Tre a zero... vince la donna*

ALL'ALFIERI ha luogo stasera, con l'ultima replica di «Tre a zero... vince la donna», la recita di commiato della Compagnia d'operette «Rosas» e in onore dei due comici Orrete e Giordano Trucchi. Domani sera — come abbiamo già annunciato — inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni la Compagnia di prosa diretta da Luigi Carini, con Giuseppina Cei prima attrice. Verrà data la bella commedia di Luigi Pirandello: «Il piacere dell'onestà». Continueranno ad essere mantenuti i prezzi popolarissimi. La Compagnia Carini, di cui fanno anche parte Isabella Riva, Tino Bianchi, Attilio Ortolani, Giulio Donadoni e altri noti attori, annuncia una novità di Lelli: «La pelliccia di visone», e la ripresa de «Il cuculo» di Butti.

PASSATEMPI

SCIARADA ANAGRAMMATA
Guerra sul mare

Colpita a poppa dalla xxxxxxxx
Che avea per molto ardire e sempre ardire,
Suggerito dal solo comandante,
Dovette inabissarsi e poi perire.
Rischiaran ora i raggi della xxxx
I xxxxx della nave naufragata
Che lascia intravveder la chiglia bruna
Alle furie dell'onde abbandonata.

DELENDA ANGLIA

	■		■	
	■		■	

NB. - La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.
Colle lettere:
AAAAA II LL MM OO PP RR SS VV
formare tre parole rispondenti alle seguenti definizioni:
Sperduta nel mare
Ricca la spoglia
Avida di denaro

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Losanga: [illegible]

Frase anagrammata: Or è la belva fonda
Frin

Il lutto di un collega

Il nipote del nostro collega comm. dott. Luigi A. Mondini, lo studente Peppino Mondini, di 15 anni, è tragicamente perito mentre prendeva un bagno, a Pizzighettone. Al camerata e ai genitori dello sventurato giovane, colpiti da così grave disgrazia, porgiamo vive condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a operette «Rosas»): Ore 21: «Tre a zero... vince la donna» di O. Amberg e N. Dostal. (Serata in onore di O. e G. Trucchi). (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride»: ore 17 e ore 22: «Mi piacciono quelle così...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).
AUGUSTUS: «Ho trovato l'amore».
BALBO: «L'uomo che ride il futuro» e «Dolce inganno» (K. Hepburn) L. 1,20.
IDEAL: La bionda della strada (2ª vis.) «Viaggio imprevisto» (comicissimo).
STATUTO: «Le due madri» (De Sica) e «Voglio vivere con Letizia» (Assia Noris, Melnati) e Cronache di guerra.
ALPI: «La via della felicità». Lire 1.
NAZIONALE: «L'amore si fa così».
MAFFEI: «Mamma Cellbrìa e C.» Iride.
MASSIMO: Femmina dei porti (Dolores del Rio) e Quartieri di lusso. L. 1,20
ELISEO: «Falsari alla sbarra» e «Forza dell'amore» (Barbara Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: «Gentiluomini di mezzanotte» e «Diavolo bianco» L. 1,10
V. VENETO: «Follia della metropoli».
SAVOIA 2 film: «Mazurca tragica».
REX «Gioia d'amare» con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr. Dop. 2,40.

NAZIONALE: Enrico Viarisio in «L'amore si fa così»
Luce: *Incontro del Duce col Führer*

Ieri, dopo infinite sofferenze, cristianamente sopportate, chiudeva la sua vita laboriosa, munito dei Conforti religiosi, il

Geom. Mario Chicco
Segretario Provinciale del Sindacato Geometri

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Teresina Piazza coi figli Rosina e Gianni, il fratello Geom. Giuseppe, la sorella Matilde ved. Artioli, i suoceri, gli zii, i cognati, le cognate, i nipoti Chicco, Artioli, Piazza e Gila ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Garibaldi 2, per la Parrocchiale del SS. Salvatore, indi per il Cimitero.
Vercelli, 15 luglio 1940-XVIII.

MEMENTO

Venerdì, 19 Luglio primo anniversario della dipartita di CATERINA RIDOMIARDI - MIAJA, verranno celebrate messe in suffragio alle ore 9 nella Parrocchia del Lingotto (via Pacchiotti) e Mondrone (Valle Lanzo). Il marito, figli, parenti, sentano riconoscenti a coloro che vorranno unirsi nelle preghiere. 16674

Venerdì 19 corr. 5° anniversario della dipartita dell'indimenticabile FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella tomba di Famiglia e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Anche prima di Orano

Il tradimento britannico e le colpe dei francesi

Un soldato, anche senza atteggiarsi a paladino dell'onor militare, non può che sentire il più profondo disgusto per i fatti di Mers-el-Kebir e Dakar ed un insanabile disprezzo pei loro autori. E ricorda quanto avvenne in una notte del lontano 1904. A Port Arthur si trovavano alcuni cacciatorpediniere russi e quella notte si svolgeva a terra una festa da ballo. Ad un tratto si presenta una torpediniera giapponese e comunica che la guerra è stata dichiarata tra Russia e Giappone. Navi giapponesi attendono al largo le navi russe. Si spengono i lumi ed un'ora dopo le navi russe escono. Per la grande sproporzione di forze lo scontro è breve e tutti i caccia russi sono affondati. A viso aperto, anche se colla certezza di soccombere, si combatte fra soldati d'onore, non proditoriamente. Perciò mi occorre oggi un certo sforzo per tracciare pacatamente un altro schizzo delle relazioni diplomatiche tra Francia ed Inghilterra dopo Versaglia. Ma voglio superare il disgusto perchè è necessario definire quanto più è possibile le responsabilità della presente tragedia.

Abbiamo già veduto come, fedele al secolare programma di opporsi alla formazione di uno Stato egemonico continentale, l'Inghilterra ostacolasse, apertamente e copertamente, il programma francese di esclusiva influenza sugli Stati di second'ordine. A rifletterci su, anche le famose simpatie inglesi per la realizzazione dell'unità italiana, a cominciare dal concorso della sua flotta nello sbarco dei Mille a Marsala, non avevano altro fine. Ma il piatto forte nelle controversie alla Conferenza Ambasciatori era sempre il controllo sul disarmo della Germania. Lo scaltro Poincaré aveva ottenuto che la commissione delle riparazioni potesse agire al di fuori ed al di sopra dei governi e forse, se egli ne fosse rimasto a capo, questo sistema superstatale avrebbe potuto funzionare per qualche tempo. In pratica, essendo troppi e troppo evidenti gli addentellati delle riparazioni cogli altri obblighi del trattato e colla politica corrente, le grosse questioni in materia, che finivano poi per essere una sola, l'inadempienza della Germania, richiedevano la resurrezione del Consiglio Supremo. Per tale via si ebbero l'*ultimatum* di Londra del 1921 e l'occupazione della Ruhr nel 1923.

Poincaré era, come naturale, tedescofobo e, com'è noto anche se meno naturale, italofobo. Si può anzi dire che rappresentava il più completo campione dello sciovinismo integrale. Ciò lo condusse a commettere, quando ebbe influenza nella politica di governo, errori che il paese pagò o sta pagando, non v'è dubbio. Ma almeno, in fatto di relazioni internazionali, egli fece una politica prettamente francese ed all'alleata d'oltre Manica disse sempre il fatto suo. Ricordo che, presiedendo nel 1922 la sessione del Consiglio Supremo per gli affari d'Oriente, fece piangere lord Curzon, l'impettito ex-viceré delle Indie, l'orgoglioso ministro degli esteri di Sua Maestà britannica, buttandogli in faccia le più dure verità sulle mire inglesi nel medio Oriente.

Venne poi il periodo dei pacifisti, dei Briand, degli Herriot, dei Mac Donald che, nel curioso miscuglio di misticismo e di realismo affaristico, segna l'inizio del disfacimento politico e morale della Francia. Briand, socialista fedifrago e giocoliere parlamentare nato, amava definirsi il pellegrino della pace e dichiarare che la guerra non si sarebbe avuta fino a che egli fosse al potere. Combinò coi Patti di Locarno del 1925 le condizioni che avrebbero dovuto dare l'equilibrata tranquillità all'Europa. Visse ancora tanto da vedere la debolezza della costruzione in quanto Locarno manteneva la Germania in condizioni d'inferiorità e morì tristemente e quasi maledetto dai suoi compatrioti. E perchè?

Firmati e ratificati i patti di Locarno, Londra disse: Ormai la Germania ha accettato le nostre condizioni e promesso di ottemperarle. Bisogna farle credito ed evitare ciò che può irritarla. Per prima cosa ritiriamoci dai territori renani. Il trattato prevedeva la ripartizione di questi in tre zone, da sgombrarsi rispettivamente dopo 5, 10, 15 anni a condizione che fossero stati adempiuti gli obblighi del trattato relativi al disarmo ed alle riparazioni. La Francia s'inalbera, ma Londra risponde freddamente: «Restate pure, noi ce ne andiamo». Questo non si poteva, perchè l'occupazione doveva essere collegiale. Tira e molla, la Francia resistette quanto potè, ma Albione la spuntò; alla fine del '26 fu sgombrata la prima zona di Colonia, nel '27 fu ritirata la commissione di controllo, e dal '28 al '30 furono liberate le altre due zone di Magonza e Coblenza.

Intanto avveniva in Francia quell'evoluzione, che dal punto di vista della psicologia individuale e collettiva dovrà essere studiata a fondo per spiegare taluni fenomeni della vita francese dell'ultimo decennio. Impoverimento progressivo della finanza statale, illusione di arricchimento nei privati, l'uno e l'altro dovuti alla svalutazione della moneta, cioè alla finanza statale passiva ed allo scadere del credito all'estero. Mentre, quindi, il privato colle tasche piene di moneta vedeva profilarsi il paese di Bengodi, il potere statale s'indeboliva in un sempre più rapido succedersi di governi, ciascuno dei quali presentava la ricetta pel raddrizzamento finanziario. Si arrivò così al 1934, alla nascita del mostruoso Fronte popolare.

Ciascuno dei governi via via succedutisi ha la sua parte di responsabilità negli errori, nelle colpe gravi, gravissime commesse. Ma è inutile fare il processo ai governanti, i quali non furono che esponenti. Il vero responsabile è il popolo francese, che col suffragio universale mandò al parlamento i 71 comunisti ed i 155 socialisti. Certo, un'attenuante esiste: le elezioni del '34 sono la reazione di un popolo disgustato da tre lustri di governi che nessuna opera costruttiva avevano saputo compiere. Ma non è meno vero che il popolo francese si adagiò nella beatitudine delle 5 ore di lavoro giornaliero e della settimana con due domeniche. E questo proprio quando oltre le proprie frontiere era lo spettacolo di popoli che, per salvarsi dalla miseria, seguivano l'opposta via del lavoro accanito.

Il terreno era dunque più che propizio all'azione dominatrice dell'Inghilterra e specialmente della City sotto il bandierone delle libertà democratiche. Il lavoro fu senza dubbio sottile ed i mezzi adeguati al fine. Un bel giorno (l'esperienza ha dimostrato che per la Francia fu un bruttissimo giorno) il primo ministro britannico Baldwin esce a dire: «La nostra frontiera è sul Reno». La Francia va in brodo di giuggiole. Le sorti delle due nazioni, anzi dei due imperi sono ormai legate. I due imperi sono ormai invincibili in ogni campo. Dunque, sotto contro la Germania. E non ha compreso la Francia che la frase di Baldwin voleva, nei cervelli di Dowing Street e di qualsiasi suddito britannico, semplicemente dire quello che la battaglia di Francia ha provato: la Francia dev'essere il baluardo di protezione. E' proprio vero che *quos Jupiter perdere vult...*

Gen. Giovanni Marietti.

ULTIME

Serena disciplina delle popolazioni tedesche durante i bombardamenti aerei

Berlino, martedì sera.

L'attività della D. C. A. civile passiva, durante gli attacchi aerei diretti contro la Germania dell'ovest e del nord, e specialmente il contegno della popolazione, meritano la riconoscenza e giustificano la convinzione — scrive il D. N. B. — che il nostro paese non sarà mai vinto mediante degli attacchi aerei.

Tale è stata la constatazione del Generale Von Schroeder, presidente dell'Associazione D. C. A. passiva del Reich, nel corso di una intervista con un corrispondente della «Deutsche Allgemeine Zeitung». Durante parecchi attacchi aerei ai quali il Generale ha personalmente assistito, egli dice di esser stato sorpreso dalla calma imperturbabile che ha potuto constatare ovunque. In nessun luogo egli ha visto qualcosa che somigli al panico. Al contrario, si potrebbe parlare di una specie d'indolenza, che potrebbe passare per leggerezza. In ogni caso, egli non si vede costretto a preoccuparsi in materia di resistenza morale della nostra popolazione contro gli attacchi aerei.

Risentimento francese per le parole di Churchill

Berlino, martedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Berna che secondo un comunicato dell'Agenzia *Havas*, la parte del discorso di Churchill che si riferisce alla Francia è stata accolta dai competenti circoli francesi con la più fredda riserva.

Il comunicato dice che, dopo un attentato che ha profondamente scosso tutti i francesi, Churchill non ha neppur trovato le parole che avrebbero potuto attenuarne l'orrore. Il fatto di attaccare e di ferire un vecchio compagno d'armi per meglio garantire la propria sicurezza, rappresenta un eccesso d'amore del prossimo di cui il signor Churchill avrebbe ben dovuto esimersi.

Se, d'altra parte, Churchill ha dato alla Francia l'assicurazione della sua benevolenza, sembra che non ci sia relazione alcuna con i... fatti compiuti dalla Francia per l'Inghilterra, tanto più che questa benevolenza non si esprime che con parole.

Da parte francese ci sono degli eserciti decimati e una popolazione profondamente toccata dalla guerra; da parte inglese, delle vaghe assicurazioni di benevolenza dopo la distruzione di navi da guerra e la confisca di navi da traffico francesi. La Francia attende ora, finisce il comunicato, gli atti inglesi. Sarà dopo codesti atti ch'essa giudicherà e ch'essa agirà anche se non saranno dei colpi.

IN FRANCIA

Le collezioni d'arte non hanno avuto danni

Berlino, martedì sera.

La «Transocean Press» ha da Vichy che viene colà ufficialmente comunicato che tutte le opere d'arte francesi, che all'inizio della guerra erano state poste in luoghi sicuri, al riparo dalle bombe, sono intatte, senza il minimo deterioramento.

Collezioni d'arte di inestimabile valore, tanto nelle regioni occupate come in quelle non occupate dalle truppe tedesche, vengono nuovamente ad adornare le pregiate vetrine delle sale dei musei e dei palazzi d'arte nelle stesse condizioni che nel passato.

IN QUALI MANI...

Sessantanove dirigenti americani della Federazione del Lavoro hanno del nero sulla fedina penale

New York, martedì mattino.

Il *World Telegram* sta facendo una campagna contro la Federazione americana del lavoro ed oggi, riassumendo i precedenti articoli, afferma che fra i dirigenti e gli alti funzionari della medesima organizzazione operaia vi sarebbero sessantanove persone con la fedina penale non pulita.

Blocco delle coste inglesi

Sottomarino tedesco in emersione presso le coste inglesi della Manica

Il giogo inglese sull'Egitto

Perchè si vuole disarmare l'esercito

Estremo tentativo per estendere il conflitto

A Berlino viene rilevata la difficile situazione nella quale si trovano gli egiziani

Berlino, martedì sera.

La notizia diramata dalla Reuter, con la quale si conferma il progetto inglese di disarmare l'esercito egiziano, forma oggetto di importanti commenti da parte dei maggiori e più accreditati giornali.

L'«alleato in casa»

La convinzione di questi scrittori è che si tratti di un nuovo, disperato sforzo inglese per trascinare un'altra nazione in guerra; non potendo essere certi dei sentimenti degli egiziani, i britannici sono disposti a questa definitiva bassezza.

Karl Megerle, corrispondente diplomatico del Berliner Boersen Zeitung, in un suo articolo pubblicato stamane, scrive:

«L'Egitto è abbastanza sfortunato, non soltanto per essere «alleato» dell'Inghilterra, ma anche per avere l'alleato già in casa, ciò che indirettamente lo trascinerà, suo malgrado, nella guerra.

«Sulla base dell'alleanza imposta all'Egitto, gli inglesi adesso pretendono che l'Egitto serva di base alle loro forze aeree e navali contro la vicina Italia.

«La situazione dell'Egitto è tanto più deprecabile, in quanto che esso desidera mantenere buone relazioni con l'Italia; ed infatti esso, entro certi limiti, considera la presenza dell'Italia ai confini della Libia e del Sudan come un vantaggio nella sua lotta contro la dominazione britannica.

«Non deve essere dimenticato che l'Egitto ha un naturale interesse di scuotere il giogo della dominazione inglese. L'Egitto non ha mai domandato l'intervento inglese nel paese, esattamente come gli arabi non hanno mai domandato agli inglesi di stabilirsi in Palestina e nell'Irak.

«Per questa ragione l'Egitto, nel settembre dello scorso anno, si rifiutò di dichiarare la guerra alla Germania, come si rifiutò dopo di dichiararla all'Italia, limitandosi ad interrompere le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse.

«La pressione esercitata dall'Inghilterra sull'Egitto, allo scopo di forzarlo ad entrare in guerra, deve essere indubbiamente molto forte. Il Gabinetto di Maher Pascià, che non era sufficientemente anglofilo, è stato destituito su istigazione britannica; e quando lord Halifax afferma che gli stessi egiziani hanno desiderato il cambiamento di Ministero, allo scopo di rimanere fedeli agli obblighi derivanti dall'alleanza con l'Inghilterra, egli dice una deliberata menzogna.

Opposizione popolare

«Il Re ed il popolo egiziano hanno adesso ancora maggiori ragioni di essere anglofili, poichè si sono sentiti umiliati dal disarmo imposto alle forze egiziane. Questo disarmo è stato imposto dall'Inghilterra perchè con ciò essa spera costringere, con le armi, l'Egitto a dichiarare la guerra contro l'Italia, costringendo questa ad usare del suo diritto di prendere misure militari contro l'Egitto.

«In altre parti del mondo l'Inghilterra forza colle armi i popoli a battersi per gli interessi britannici.

«Se l'Egitto fosse libero e capace di proteggere la sua causa ed il suo onore, userebbe le armi che l'Inghilterra gli ha tolto, contro gli invasori inglesi, anzichè contro l'amica Italia.

«Se gli inglesi adesso, a mezzo di lord Halifax, dicono di essere riusciti a far nominare un Ministero più disposto del precedente a mettere il territorio egiziano alla disposizione dell'Inghilterra come base alle sue forze nella guerra contro l'Italia, spetta agli egiziani stessi di provare la falsità dell'affermazione inglese».

«Siamo stati venduti»

Un redattore della «Deutsche All. Zeitung» ha fatto un'inchiesta fra i francesi sulle cause della sconfitta. Tutti i discorsi si concludono con una frase: «on nous a vendu». Ma chi è il mitico «on»? Il corrotto governo o le duecento famiglie? Nessuno ha saputo precisare. «On nous a vendu», secondo il corrispondente, è una forma di pigrizia mentale per spiegare quello che per i francesi è ancora inspiegabile.

In realtà «siamo stati venduti» è una spiegazione da romanzo giallo e non un chiarimento politico o militare sulle cause della sconfitta totale. I governi, come gli eserciti, sono l'espressione della capacità e della forza di un Paese e poichè i francesi da un punto di vista fisico e morale attraversano un periodo di profonda decadenza, hanno avuto nelle ore decisive dei governi ciechi ed un esercito meno che mediocre.

Nei dieci mesi che è durata la guerra non vi è stato un solo episodio politico o militare da cui risultassero le particolari virtù di questo popolo e delle sue categorie dirigenti. Dal punto di vista politico la situazione è peggiorata di mese in mese; dal punto di vista militare raramente si è vista una maggiore incapacità. Per nove mesi l'esercito è rinchiuso nelle cantine della Maginot e nelle tre settimane seguenti, al primo urto con il formidabile nemico si è sfasciato. Basta una cifra a dimostrarlo: in venti giorni due milioni di prigionieri.

Di fronte a tale declino della intelligenza, della volontà e della energia la formula spicciativa «on nous a vendu» è una spiegazione appena degna del Caffè del Commercio. Fa il paio con quella che i francesi davano all'inizio del conflitto sulle cause della loro guerra insensata: il «faut en finir». Finirla con chi e con che cosa? Con gli uomini, con le idee? Anche allora nessuno sapeva spiegare, e quando un popolo ha perduto la capacità di ragionare sono possibili folli avventure e terribili catastrofi.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione degli altri premi da un milione e da mezzo milione

Roma, martedì sera.

E' stata ripresa stamane, nella sede della Direzione Generale del Debito Pubblico, l'estrazione dei numeri vincenti i premi da un milione e da mezzo milione, assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE I
Premio da L. 1 milione 686.725
Premio da L. 500.000 46.905

SERIE L
Premio da L. 1 milione 1.193.316
Premio da L. 500.000 1.592.682

SERIE M
Premio da L. 1 milione 1.238.386
Premio da L. 500.000 186.140

SERIE N
Premio da L. 1 milione 888.769
Premio da L. 500.000 995.683

SERIE O
Premio da L. 1 milione 1.191.871
Premio da L. 500.000 871.110

SERIE P
Premio da L. 1 milione 1.727.127
Premio da L. 500.000 1.754.029

SERIE Q
Premio da L. 1 milione [illegible]
Premio da L. 500.000 1.322.372

SERIE R
Premio da L. 1 milione 509.965
Premio da L. 500.000 518.247

SERIE S
Premio da L. 1 milione 461.934
Premio da L. 500.000 696.613

SERIE T
Premio da L. 1 milione 834.585
Premio da L. 500.000 1.931.874

E' già madre di quattro figli

Il parto trigemino di una massaia trentina

Trento, martedì sera.

A Coredo, in Valle di Non, la massaia rurale Maria Rizzardi, di 36 anni, già madre di altri quattro figli, ha dato alla luce tre maschietti, che unitamente alla puerpera godono ottima salute. Alla famiglia Rizzardi, che vive in disagiate condizioni, il Fascio femminile ha offerto corredini ed altri indumenti.

Atti vandalici di ladri in un cimitero del Bresciano

Brescia, martedì sera.

Per procurarsi ferro ed altri metalli alcuni ladri non hanno esitato ad introdursi in una delle scorse notti nel cimitero del comune di Roncadelle. Con paziente e tenace lavoro, dopo essersi impadroniti di portafiori, candelabri, lampade e d'ogni sorta di elementi decorativi in bronzo, ferro ed altri metalli, di cui i familiari avevano adornate le tombe dei loro defunti, i ladri strapparono perfino le lettere in bronzo componenti le epigrafi incise sulle lapidi, compiendo così un vero vandalismo.

Cadavere di uno studente rinvenuto nel lago di Candia

Caluso, martedì sera.

Dopo giorni di infruttuose ricerche stamane all'alba da parte di un pescatore è stato finalmente rinvenuto il cadavere dello studente universitario Franco Billi d'anni 20, scomparso sul lago di Candia fin da venerdì scorso.

DOLCE FOLLIA

In Francia hanno nominata una commissione d'inchiesta per scoprire le cause della disfatta: è una specie di autopsia spirituale e storica, la quale peraltro non darà risultati apprezzabili, essendo stata affidata ai più illustri responsabili della disfatta medesima. Cerchiamo tuttavia di aiutarli.

Noi comprendiamo lo stato d'animo dei vinti. In realtà sono vinti d'eccezione. Sulla loro tomba si può cantare la nenia accorata del ritornello popolare: «Maramao, perchè sei morto? Pane e vino non ti mancava, l'insalata l'avevi nell'orto...». Oh, i Francesi avevano molto di più del pane, del vino e dell'insalata: avevano il ferro, l'oro, il movimento turistico, «les bons mots», il cielo azzurro e il piacere di vivere. Avevano tutto, meno che un motivo per fare la guerra. Allora, sono andati a cercarlo con il lanternino e, non trovandolo, lo hanno preso in prestito dal vicino inglese, con la leggerezza di un passo di valzer.

Una volta seminato il vento, la tempesta è venuta per diritto naturale. Ma, lungo la strada, l'hanno aiutata condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli. Per essersi battuti bene in alcuni periodi della loro storia, i Francesi credevano di essere i migliori soldati del mondo; di fronte alla loro divisa, gli altri eserciti avrebbero dovuto fondersi. Forse è colpa del suolo: i Visigoti dislocati in Francia, si consideravano imbattibili perchè i loro antenati avevano saccheggiato Roma, e ne buscarono di santa ragione da quel barbaro franco che era re Clodoveo. Supponevano inoltre, i Francesi, di avere stabilito sulla terra un ordine immutabile, di avere cioè fermato il sole per mangiarselo a piacimento. Eppure il loro Clemenceau li aveva messi in guardia contro l'inanità di una tale ipotesi, quando osservò che il supporre eterno ed ottimo un certo stato di cose non poteva essere che il «risultato di una dolce follia».

Quanto sopra, circolava nel cervello dei capi. Nella folla anonima, serpeggiava viceversa un malessere generico. Essa non credeva alla vittoria. Tant'è vero che durante la requisizione degli autoveicoli, le autorità lamentarono il pessimo stato dei pneumatici con i quali venivano portati alle autorità militari. I proprietari, rassegnati a perdere le macchine, volevano almeno salvare le gomme, onde, tolte quelle nuove, le sostituivano con altre fuori uso. Un'altra dolce follia.

Antonucci

ONDE MEDIE

Questo tempo inclemente

Noi non siamo mai contenti. A proposito delle stagioni, per esempio.

L'inverno scorso avevamo freddo, come si deve aver freddo d'inverno, eppure dicevamo che era un inverno stupido perchè il termometro non discendeva al disotto dei dieci o quindici gradi.

C'era della gente che ricordava gl'inverni d'una volta, e diceva che inverni come quelli non ne capiteranno più, che tutto era cambiato, chissà per quale ragione.

Si parlava di inverni straordinari, con rotture di tubi dell'acqua e parecchi centimetri di neve. Sembrava che un inverno, per essere rispettabile, dovesse far crescere delle croste di ghiaccio sui catini, in modo da dover spaccare la lastra, la mattina, per doversi lavare la faccia.

Oramai nelle case non ci sono più i catini, tutti abbiamo l'acqua corrente calda e fredda, ma tutti parlano ugualmente di catini, come se d'inverno, tutti usassero questo mezzo con lo scopo di constatare che croste di ghiaccio non se ne formano più.

Ad ogni modo, anche quando l'inverno era rigido, la gente si lamentava lo stesso e diceva che non aveva mai visto un inverno rigido come quello.

E così per l'estate.

***

E questa estate, si presta in un modo fantastico alle discussioni. Si può dire che in questi giorni, la stranezza di questa estate dal punto di vista del tempo, offra argomento alle discussioni, molto di più delle altre estati, a causa della temperatura autunnale.

Naturalmente non c'è nessuno che approva il modo di comportarsi del tempo, e credo che se il tempo si comportasse in un altro modo qualsiasi, nessuno approverebbe ugualmente.

Bisognerebbe che ognuno avesse una sua stagione propria, regolabile a seconda dei gusti, magari in casa, in modo che tutti fossero soddisfatti.

Ma dal momento che non è possibile raggiungere questo ideale, tutti dobbiamo rassegnarci al tempo che fa.

Così la mattina usciamo con un bel paio di sandali tutti bucherellati in modo che l'aria circoli razionalmente, e dopo qualche ora, ci accorgiamo che anche l'acqua vi può circolare a suo agio.

Restiamo coi piedi bagnati tutto il giorno e la mattina dopo crediamo prudente uscire con le soprascarpe che siamo costretti a levarci in qualche luogo che non riusciremo mai a ricordare.

Un giorno, caldi e sudati, cerchiamo a levarci la maglia di lana, ma poi vediamo che le nubi si addensano all'orizzonte e pensiamo alle raccomandazioni della nostra moglie, allora torniamo a casa in fretta e furia e torniamo ad infilarci la maglia di lana.

Le nubi all'orizzonte se ne vanno rapidamente e pensiamo che la nostra moglie ci ha anche raccomandato di non stare troppo coperti quando fa caldo.

Se la nostra moglie fosse presente, noi chiederemmo consiglio a lei, ma ora che non c'è, noi sbagliamo sempre.

***

Tante volte, uscendo dall'ufficio a mezzogiorno, ci accorgiamo che piove a catinelle e che il bel sole del mattino, è scomparso irrimediabilmente dietro le nubi.

Ma non è questo che ci sbalordisce.

Tutti siamo vestiti da estate, la gente sta per aspettare sotto i portoni, altra gente attraversa le strade di corsa, altra ancora, si affretta a prendere il tram.

Ma vi sono delle persone, poche in verità, che camminano sotto la pioggia, impassibili, con tanto di impermeabile, soprascarpe e ombrello.

Questo è sempre stato un mistero, per me. Possibile che quei tre o quattro siano usciti quel mattino, così equipaggiati in previsione della pioggia?

Non credo.

Credo che appartengano a quella categoria di persone che in previsione dei bruschi cambiamenti del tempo, tengono l'occorrente per ripararsi, in doppia copia: una a casa e una in ufficio.

Una volta, anch'io avevo tentato una cosa simile, e un giorno me ne trovai contento. Uscii dall'ufficio sotto l'acquazzone, ben riparato e arrivai a casa perfettamente asciutto.

Nel pomeriggio, il sole era tornato a splendere ed io tornai all'ufficio, naturalmente senza soprabito, soprascarpe e ombrello.

La sera, il temporale era tornato sui suoi passi e lasciava cadere tutta l'acqua che gli era rimasta dal mattino.

Dovetti tornare a casa sotto la pioggia, pensando ai due impermeabili, alle due paia di soprascarpe, alle due ombrelle che avevo a casa al sicuro, e all'asciutto.

Così l'esperimento ebbe esito negativo perchè non ebbi mai il coraggio di recarmi in ufficio, sotto il sole ed equipaggiato da inverno.

***

Se la natura, come fa per tante cose, sapesse trovare un rimedio per ogni malanno, dovrebbe lasciar cadere insieme alla pioggia e alla grandine, anche impermeabili e soprascarpe di tutte le misure, e ombrelli.

Allora tutti si precipiterebbero a raccogliere tanta grazia di Dio, sceglierebbero gli impermeabili più adatti, e andrebbero tutti a casa felici e contenti e nessuno si lamenterebbe.

Certo, alla natura, bisognerebbe insegnare molte cose, visto che le più importanti non le capisce da sola.

Carlo Manzoni

Ruba in Svizzera e fugge in Francia

La condanna di un disonesto usciere del nostro Consolato di Zurigo

Verbania, martedì sera.

Davanti al nostro Tribunale è comparso, in istato d'arresto, il trentunenne Roberto Bobba, da Varese, usciere presso il R. Consolato Italiano di Zurigo. Licenziato nel marzo del 1936, il Bobba si appropriava di 939 franchi svizzeri rifugiandosi poscia a Parigi. Rimpatriato nel marzo del 1936, l'ex-usciere veniva arrestato alla Dogana di Domodossola e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che lo rinviò a giudizio per rispondere di malversazioni ai danni dell'amministrazione del Consolato di Zurigo.

I giudici hanno condannato il Bobba, pienamente confesso, a 2 anni e 6 mesi di reclusione più 12.000 lire di multa (pena interamente condonata) ordinandone la immediata scarcerazione.

Approfitta di un allarme per rubare in una cantina

Genova, martedì sera.

Approfittando dell'ospitalità concessa dal signor Francesco Buongiorno in occasione di allarmi aerei nella propria cantina sita nello stabile di via Cristofori 8 a Sampierdarena, un ricoverato rimasto sconosciuto ha asportato oggetti di cucina e posaterie varie per alcune centinaia di lire; il furto è stato denunziato.

LA FABBRICA DEI CLIENTI

E' stato detto, con spirito paradossale ma con effettivo fondamento, che la tecnica moderna sa fabbricare, oltre che i prodotti, anche i clienti che li comprerranno. E la storia più recente del commercio annovera effettivamente episodi di vasti mercati letteralmente creati dal nulla intorno a prodotti nuovi. L'arte di fabbricare i clienti si chiama Pubblicità. Le sue caratteristiche, le sue possibilità, i suoi segreti sono illustrati dal volume *La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale* (1), di Arrigo Minelli, ricca pubblicazione di 480 pagine e 25 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rilegata in tela e oro.

La prima edizione incontrò così completo successo da risultare esaurita dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Per ordinazioni, inviare l'importo di lire 60 direttamente all'autore, Via Sidoli, 2 - Milano.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Suonata al chiaro di luna

Il chimico dr. Filippi non trovò in piazza la signora (o signorina) che giovedì sera gli camminava a fianco, ma più in là, all'imbocco, la scoperse di nuovo e le tenne dietro.

La raggiunse e non la lasciò più: un piccolo alt alla posta; sportello delle «ferme in posta»: «C'è niente per me?». — «E per me?» (nome e cognome di tutte e due), e poi avanti; ma ormai egli sapeva che la bella signora (o signorina) si chiamava Alba Diana e lei sapeva quello di lui, Filippo Filippi. Quel che si dissero dalle 8 alle 9 di giovedì sera non lo so. Sul più bello entrarono assieme in un gaio caffè; ma, sulla soglia della porta, uscendo, sebbene continuassero a recitar la commedia, da artisti, pareva davvero che si conoscessero da gran tempo.

— Ricordati, sabato, alle cinque, a casa mia, dopo la fioraia.

Alba Diana gli rispose soltanto:

— Oh! i fiori...

Egli pensò: la rosa di Venezia sei tu!

Tutta la mattina di sabato cercò i fiori. Dopo aver saccheggiato i negozi della Frezzeria entrò nei giardini della Giudecca a trovar rose e garofani che hanno il profumo stanco della alga e del mare. Voleva darle la sensazione immediata — veniva da lui per la prima volta, bionda, bella, affascinante, gli occhi chiari, pieni di nuvole, sotto le ali di un cappello enorme — di aver spogliato per lei, qualche misteriosa aiuola su la acqua.

Fiori, fiori, nella sala per dove sarebbe passata appena entrata, un po' meno nello studio e nell'alcova, un odore quasi pallido, quasi lontano, incerto, oscillante... Quando ogni cosa fu a posto, guardandosi nello specchio, egli ebbe una specie di compiacimento.

— Cinquant'anni non sono venti, ma, confessa pure, che sei un uomo in gamba!

Il suo studio aveva delle statuette, delle cose da nulla, ma non vane e ingombranti; c'era il buon gusto del signore che ha tutto quel che gli abbisogna: tè, biscotti, sigarette, liquori. Ma l'attesa... (Chi nella vita non ha aspettata una donna? Una donna che deve venire e forse non verrà?).

Quando Filippo guardò l'orologio erano le tre e mezza. Poichè mancava un'ora e più al convegno cercò di placare i nervi. Si avvicinò al grammofono, trasse fuori dalla sua discoteca il disco 9777, incisione elettrica, fruscio nullo, Harold Bauer, Suonata al chiaro di luna in do diesis minore, Beethoven p. 27, una esecuzione magistrale. In quel momento udì suonare il campanello.

Riguardò l'orologio. Non erano passati che dieci minuti e dunque non era possibile che fosse lei. Gli si presentò il dilemma: aprire o no? Rapide fantasie si affollarono nella sua mente: una disgrazia, uno scoppio, la fabbrica di prodotti farmaceutici in fiamme, un errore di analisi, peggio, spartelna per antipirina, una cosa inverosimile, un allarme improvviso, peggio ancora, due agenti di polizia e un funzionario: «Voi siete il dottor Filippo Filippi, direttore...» un mandato d'arresto. Attraversò la saletta, appoggiò il dito al pulsante, la corrente elettrica che aveva trasmessa alla porta di ingresso gli frullò stranamente nel cervello. Si rassicurò subito. Era un leggero passo di donna che saliva le scale, con disinvoltura, come se le avesse salite ancora. Si avvicinò alla ringhiera del ballatoio, si amareggiò, si confuse, si rimise. Era una donna, non era la donna che aspettava.

— Voi? Tu? Come mai? Dopo tanto?

Ella gli prese le mani nelle sue, nude d'anelli; le tenne un po'. Sentì che tremavano.

— Dopo quanto!

Fatalmente, inesorabilmente, la donna passava la porta, entrava nella saletta, metteva il suo amante in uno stato di ambiguità, penosa, di perplessità tragica.

Harold Bauer faceva il suo dovere, meravigliosamente.

— Hai gente?

— Sì.

— Qualcuno al pianoforte?

— Non senti? Beethoven...

— Per amor di Dio, e non me lo dici?

— Resta, resta, non andar via così, forse questa gente che ascolta Beethoven... Non udrai mai un esecutore come... Inventò un nome. Ella rifece la sua strada in punta di piedi.

— Se mi conoscesse? se indovinasse, se supponesse, se poi andasse a raccontar...

— Cielo!

— Non pensi che scandalo?

Pose l'indice alla bocca, zitto zitto, proseguì adagio, più adagio, scese diciotto gradini, si volse a guardarlo dal basso. Egli sentì chiudere la porta dall'alto, rientrò, si avvicinò all'apparecchio miracoloso, tolse il braccio di acciaio, fermò il disco, rilesse le magiche parole «Suonata al chiaro di luna in do diesis minore». Ormai era quasi l'ora. Sedette in una poltrona, accese una sigaretta, sospirò, respirò, aspettò «la rosa di Venezia».

Puntualmente, alle cinque.

Giannino Omero Gallo

Tempesta di esplosivi sulla roccaforte inglese

La «Hood» e l'«Ark Royal» bombardate a Gibilterra

Quattro azioni ieri e una all'alba di oggi — Le fortificazioni duramente colpite

BERLINO, martedì sera.

La «Transocean» ha da New York:

«Telegrammi qui giunti da La Linea informano che Gibilterra è stata nuovamente bombardata stamane.

Delle grandi colonne di fumo sono state viste innalzarsi dalla nave da battaglia inglese «Hood» e dalla nave porta-aerei «Ark Royal», entrambe ancorate nel porto di Gibilterra.

«I telegrammi soggiungono che la fortezza è stata bombardata quattro volte nella giornata di lunedì.

«Un certo numero di persone di La Linea è stato ferito da schegge di granate sparate dagli antiaerei britannici.

«Profughi a La Linea da Gibilterra affermano che le autorità inglesi hanno soppresso tutte le notizie concernenti i danni recati dai bombardamenti».

La base inglese di Gibilterra ancora duramente bombardata.

Radio Londra confessa...

"La più terribile settimana vissuta dall'Inghilterra,,

I bombardamenti delle coste britanniche e le sconfitte nel Mediterraneo e in Africa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

La notizia del giorno della guerra viene dal nostro Impero: gli italiani hanno conquistato tutte le fortificazioni di Moiale, ai confini del Kenia.

Secondo informazioni che giungono un po' da tutte le parti, ma specialmente da Londra, l'attacco italiano venne iniziato cinque giorni or sono con straordinario vigore da truppe nazionali e indigene, sostenute da una colonna corazzata e da importanti aliquote di aviazione.

L'attacco

Per due volte, nel giro di pochi giorni, gli inglesi sono riusciti a far giungere rinforzi, finchè essendo stati distrutti dal bombardamento aereo, tutti gli automezzi delle colonne di soccorso, l'importante sistema di fortificazioni, che rappresenta la chiave di tutte le carovaniere e delle due strade del Kenia settentrionale, è caduto nelle mani degli italiani.

A proposito di questa sconfitta la radio di Londra, dopo averla riconosciuta, commenta la ritirata delle truppe britanniche, ritirata che «si svolge regolarmente, secondo i piani previsti».

Insomma, non è proprio possibile fare una sorpresa a questi dannatissimi inglesi che hanno sempre bell'e pronti tutti i piani di ritirata.

Churchill prevede proprio tutto.

La notizia della conquista di Moiale è al posto d'onore su tutti i quotidiani germanici, che la presentano con grandi titoli, facendola seguire da un abbondante notiziario militare che riguarda le nostre Forze armate.

Gibilterra è stata bombardata cinque volte: la notizia viene da Madrid; Caifa è stata bombardata, per la prima volta, e Caifa (in Palestina) è lontana oltre mille chilometri dalla più vicina base italiana; la notizia viene da Beiruth di Siria, e dice che alcuni serbatoi di petrolio sono stati colpiti. Come è noto, Caifa è il punto terminale del famoso oleodotto che convoglia al Mediterraneo il petrolio dell'Irak.

La Deutsche Allgemeine Zeitung dedica un lungo articolo alle vittorie italiane e sotto il titolo: «Un magnifico successo italiano e riepilogo le battaglie aereo-navali del Mediterraneo, scrivendo che il signor Churchill, il quale il giorno del tradimento di Orano si domandava ironicamente dove fossero l'aviazione e la marina italiane, ha avuto una pronta ed efficace risposta.

«La flotta inglese — scrive il quotidiano — fu costretta ad iniziare la ritirata — naturalmente gloriosa — e a prendere la strada di casa, con tutte le navi ferite, per andare ad aspettare nuovi bombardamenti italiani nei porti di partenza».

E conclude che l'Italia, in queste grandi battaglie, ha dimostrato «arte strategica perfetta ed una abile tattica».

Bombe sugli ospedali

Gli altri onori della stampa germanica di oggi spettano agli inglesi, resisi colpevoli di due nuovi delitti, che mantengono ininterrotta la bellissima collana dei loro successi. Quaranta bombe sono state gettate dalla aviazione di Sua Maestà Britannica sull'ospedale e sulla città di Strasburgo.

Le bombe in maggior parte incendiarie sono cadute nel sobborgo di Neudorf ed a circa ottanta metri dall'Ospedale, bene contrassegnato dalla Croce Rossa.

L'altro delitto è rappresentato da scariche di mitragliatrice dirette a tradimento contro un idrovolante germanico del «soccorso marittimo», che stava ammarando per salvare gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento inglesi, obbligati a scendere in mare. Se ciò non bastasse, un dragamine ha aperto il fuoco con le proprie batterie antiaeree contro l'idrovolante germanico, mentre stava imbarcando gli aviatori britannici.

Il bombardamento di Strasburgo viene così commentato dal «12 Uhr Blatt»:

«Questo attacco aereo, su Strasburgo, reca tutti i contrassegni della pirateria dell'aria britannica: disprezzo assoluto dei ben visibili contrassegni internazionali della Croce Rossa; lancio di bombe incendiarie, che dimostra chiaramente la volontà britannica di eccitare la popolazione civile, danneggiandola e spaventandola; la mancanza di qualsiasi obbiettivo militare e, in fine, il fiasco dell'impresa che non ha prodotto che lievi danni».

I conti da regolare con l'Inghilterra aumentano tutti i giorni.

Una parte di questo conto ci pensa l'aviazione germanica a regolarla, con le sue regolari incursioni sulla Gran Bretagna; incursioni metodiche e tremendamente efficaci come dimostrano indirettamente i discorsi di Churchill e dei suoi compagni.

La radio inglese ha detto che la scorsa settimana è stata la più terribile di tutte per l'Inghilterra; quella che si è iniziata ieri sarà anche peggiore, ed il peggioramento continuerà in quelle future.

Nessuna tregua verrà concessa all'Inghilterra, fino alla sua fatale distruzione, che verrà a coincidere con la tregua della sconfitta e della morte.

L'attesa

Tutto è pronto, in Germania, per la grande offensiva. Le forze aeree del Terzo Reich, arricchite di nuovi tipi di apparecchi, sono più forti oggi che all'inizio della grande offensiva sul fronte occidentale.

Le artiglierie, le navi, gli uomini, i cannoni, tutto è pronto in Europa per scattare verso le dannate isole britanniche.

Si attende l'ora propizia, si attende l'ordine del Führer, questo grande Capo che sente dentro di sè giungere la grande ora ed ha agito sempre con perfetta scelta di tempi.

Forse si vuol vedere fino a qual punto la Francia è disposta a schierarsi contro l'Inghilterra, non perchè la Germania e l'Italia possano pensare ad un «aiuto» militare francese, che non accetteranno mai per ovvie ragioni, ma perchè l'isolamento morale, assoluto, della Inghilterra è un argomento storico di prim'ordine e tale da fare brillare per lunghi secoli nelle cronache di questa epoca presente la grande impresa di liberare il mondo dalla tirannia britannica, impresa assunta dalle Potenze dell'Asse.

Il timore, anzi, la paura che fa folpassare la popolazione d'Inghilterra, appare evidente da quanto scrivono i giornali che non cessano fare più eco alle assicurazioni quotidiane del signor Churchill, al quale nessuno più crede, neanche in Inghilterra.

La relativa quiete che si è registrata nei cieli britannici, domenica scorsa (le operazioni dell'aviazione germanica sono state dirette sui convogli marittimi e nei porti della Scozia, di modo che a Londra si è avuto l'impressione di una specie di tregua) viene interpretata dai giornali londinesi come una «calma prima della tempesta».

Ma di questa calma non si sono fatti paladini gli abitanti di Londra, niente affatto contenti del programma di Churchill, di preferire la distruzione della capitale ad una ragionevole resa.

Churchill, che ha i suoi possedimenti ben lontani da Londra, può anche essere eroico (a parole), ma nell'immensa città sul Tamigi vivono gli interessi di otto milioni di inglesi e ben pochi fra questi dimostrano di essere del parere del Primo ministro.

Il fronte interno britannico è più tentennante che mai; e le notizie che giungono dai Domini (il Sud Africa che vuole fare pace, il Canadà che polemizza con gli Stati Uniti perchè non vuole divenire una colonia americana) non sono tali da renderlo più tetragono alla mala ventura.

La tempesta che si è scatenata sull'Inghilterra e che imperversa talmente il popolo inglese, non è ancora che un «temporalaccio» ammonitore dell'uragano risanatore che farà scomparire dal mondo il bacillo britannico, generatore dell'infezione demo-giudaica, che è causa di tutte le sciagure dei popoli.

Felice Bellotti.

Il Gabinetto nipponico ha dato le dimissioni

Tokio, martedì sera.

Il Gabinetto Jonai ha dato le dimissioni. (*Stefani*)

Il blocco di sei porti cinesi decretato dal Giappone per tagliare i rifornimenti al Governo di Chung-King

Sciangai, martedì sera.

Il comandante delle forze navali giapponesi ha informato i rappresentanti diplomatici e consolari che il Giappone inizia a mezzanotte il blocco di sei porti cinesi, tra cui quello di Fu-Chow. La Agenzia *Domei* rileva che questo è un altro provvedimento diretto a tagliare i rifornimenti al Governo di Chung-King.

Si ha da Nanchino che il Governo nazionale ha decretato la espulsione da Sciangai di sei sudditi americani.

Una protesta a Londra dell'Ambasciatore di Ciang Kai Scek

Stoccolma, martedì sera.

L'*United Press* ha da Londra: Si apprende che l'Ambasciatore di Ciang-Kai-Scek a Londra ha fatto al Foreign Office una protesta verbale contro l'offerta che la Gran Bretagna ha fatto al Giappone per applicare restrizioni al traffico dei rifornimenti tra la Birmania e la provincia cinese del Yunan.

Una bomba gettata a Sciangai nella sede di un giornale cinese

DICIASSETTE FERITI

Sciangai, martedì sera.

Uno dei più importanti giornali cinesi di Sciangai, il «Shunpao», è stato oggi vittima di un attentato da parte del dilagante terrorismo. Una bomba a mano è stata gettata negli uffici ferendo cinque impiegati, fra cui il vice-direttore. Sono rimasti anche feriti dodici passanti che transitavano nelle vicinanze. Uno dei feriti versa in gravi condizioni.

Si ricorderà che il nome del direttore del «Shunpao» era stato incluso nella lista di quelli che si devono arrestare per tradimento, pubblicata recentemente dalle autorità di Nankino.

Un'ispezione del Mikado alla flotta nel Pacifico

Tokio, martedì sera.

L'Agenzia «Domei» annuncia che l'Imperatore ispezionerà la flotta nipponica che sta effettuando le sue manovre nel Pacifico al largo di Yokoama, il giorno 18 prossimo. L'Imperatore imbarcherà sulla corazzata «Nagato» che batterà l'insegna imperiale.

Sdegnosa smentita belga ad infamanti accuse lanciate dagli inglesi

Washington, martedì mattino.

I giornali pubblicano a grandi caratteri la dichiarazione dell'Ambasciata belga presso la Casa Bianca, la quale smentisce e contesta energicamente le voci messe in circolazione dalla propaganda britannica, secondo le quali la disfatta del Belgio e quella degli alleati sul continente, sarebbe stata dovuta al tradimento della massa.

Alla Camera dei Rappresentanti

Il Partito democratico è deciso a non mandare truppe in Europa e in Asia

Chicago, martedì mattino.

Nella seduta inaugurale della conferenza del partito democratico, il presidente della Camera dei Rappresentanti, William Bankhead, ha pronunciato un discorso facendo l'esaltazione del regime governativo democratico. Ha messo in rilievo i risultati del «New Deal» ed ha smentito le accuse che i repubblicani fanno a Roosevelt di condurre gli Stati Uniti verso la guerra. Ha dichiarato, tra l'altro, che senatori e deputati democratici sono unanimi nel non voler mandare truppe americane in Europa ed in Asia. (United Press).

Due unità americane hanno lasciato Honolulu per ignota destinazione

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia *Transocean* ha da New York che due unità della flotta degli Stati Uniti hanno salpato dal porto di Honolulu. Non si conosce la loro destinazione.

Un Trattato di commercio tra Spagna e Ungheria

Madrid, martedì sera.

E' stato firmato ieri a Madrid un trattato di commercio tra la Spagna e l'Ungheria, per la durata di un anno. La Spagna importerà dall'Ungheria motori, trattrici, legname e cereali. L'Ungheria, a sua volta, importerà dalla Spagna minerali, resina, sughero, vino e agrumi.

Un Gabinetto di crisi in seno al Governo danese

Copenaghen, martedì sera.

Si apprende che un cosiddetto «Gabinetto di crisi» è stato formato in seno al Governo danese. A questo Gabinetto appartengono il Ministro degli Affari Esteri, quello degli Interni, quello delle Finanze, quello del Commercio, quello dell'Agricoltura, quello dei Lavori Pubblici e quello della Pubblica Istruzione. (*Radio Stefani*)

Un Gabinetto di guerra si formerebbe nella Nuova Zelanda

Tokio, martedì sera.

Dispacci da Wellington informano che si prevede la costituzione di un Gabinetto di guerra nella Nuova Zelanda. Si crede che due rappresentanti della opposizione: Hamilton e Coates, entreranno a far parte del Gabinetto come ministri.

IL GALANTE CORTEGGIATORE

Come un'operaia è stata privata del borsellino

Milano, martedì sera.

L'operaia Maria Costa tutte le mattine lascia presto la sua abitazione di via Quarto Cagnino 33 per recarsi a lavorare in via Novara. Durante la strada questa mattina si è vista raggiungere da uno sconosciuto in bicicletta che le ha detto parole galanti. La donna per un po' ha finto di non accorgersi della presenza dello sconosciuto, quindi lo ha mandato a quel paese; ma poco dopo si è accorta che i complimenti rivoltili dall'importuno non erano disinteressati perchè egli aveva trovato il modo di farle sparire il borsellino contenente del denaro.

Grosso incendio in una tessitura di Cavaria

Gallarate, martedì sera.

Un improvviso incendio si è sviluppato nello stabilimento di tessitura e tintoria Cesare Bacconaghi di Cavaria. Una scintilla probabilmente prodotta dal cilindri di una felpatrice in pieno funzionamento, infiltravasi in una catasta di tessuto in lavorazione appiccandovi il fuoco. La pronta opera di spegnimento portava al salvataggio di una metà del forte quantitativo di tessuto raggiunto dalle fiamme. I danni però sono notevoli e benchè non ancora precisati assommano a diverse diecine di migliaia di lire.

Le licenze agricole ai militari

Modalità per la concessione

Roma, martedì sera.

L'autorità militare ha disposto, come è noto, perchè tutti i dipendenti Comandi, con effetto immediato, debbano concedere delle licenze agricole di quindici giorni, con viaggio compreso, ai militari di truppa rimasti nei depositi e nei distretti o nelle unità territoriali.

Per i militari richiamati o trattenuti, appartenenti a unità mobilitate, si concedono invece solo dieci giorni più il viaggio.

Entro il 15 agosto tutti dovranno essere rientrati al Corpo.

Il numero massimo delle licenze da concedere potrà essere del trenta per cento in rapporto alla forza presente nei reparti.

La concessione è regolata dai comandanti di Corpo in base a certificati probatori che dovranno essere rilasciati dal Podestà o vistati dai carabinieri, attestanti anche l'epoca del raccolto.

La concessione ha avuto inizio immediato. Ai fiduciari comunali dell'organizzazione sindacale, sono stati inviati tempestivamente i moduli necessari che, una volta riempiti, in una sola copia, saranno presentati al Podestà e successivamente ai carabinieri che, col proprio parere, li inoltreranno direttamente ai Corpi.

A coloro che saranno comprovati conduttori delle macchine agricole, sarà concessa la licenza per la durata della trebbiatura fino ad un periodo massimo di quaranta giorni.

Il prezzo dell'oro notevolmente ribassato

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria, dopo accurate indagini, conferma che nelle trattative private il prezzo dell'oro metallo ha subito in Italia, in questi ultimi tempi, un notevole ribasso.

Naturalmente il prezzo ufficiale che paga la Banca d'Italia per l'oro fino è invariato.

Questo sintomatico fatto — rileva la medesima Agenzia — è la più chiara dimostrazione del netto successo della politica monetaria fascista. Secondo i programmi dettati dal Duce, la Lira italiana, sia all'interno che all'estero, proseguendo di pari passo con il potenziamento del Paese, aumenta ogni giorno di valore.

Una drammatica rissa

Festeggiano un amico e poi lo bastonano a sangue

San Remo, martedì sera.

L'altra sera, un gruppo di giovanotti festeggiava in una casa della regione San Bartolomeo il ventinovenne Giuseppe Giordano di Stefano, abitante in San Remo, in via Bezzecca 4. Nel ritornare in città, sorse fra il gruppo dei giovanotti una questione per il possesso di una chitarra, cosicchè, piuttosto avvinazzati, dalle parole passavano ai fatti. Ne seguì una rissa generale, dalla quale ne uscì malconcio proprio il festeggiato, il quale, assalito dai compagni, fu colpito con una bastonata e gli fu rotto anche un fiasco in testa. Poco dopo giungeva in suo soccorso il fratello Stefano, che, malgrado venisse anch'egli percosso dai furiosi compagni, riusciva a trasportare a casa il fratello, che, però, date le gravi condizioni, veniva poi trasportato all'ospedale civico per la sospetta frattura della base cranica.

Infatti, stamattina, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni, il giovane decedeva. I carabinieri hanno già proceduto all'arresto di uno dei feritori.

Diciotto mesi ad un marito per maltrattamenti alla moglie

Busto Arsizio, martedì sera.

Il Tribunale ha giudicato e condannato alla reclusione per 18 mesi tale Giacomo Macchi di 43 anni, imputato di aver prodotto mediante l'uso di una falce, per motivi di gelosia, gravi ferite alla propria moglie. Il Macchi è stato altresì condannato ad una forte multa, alle spese processuali e di P. C., mentre la moglie, comparsa a sua volta in udienza imputata di lesioni in danno del principale imputato, è stata assolta con formula piena.

FERITA DA UNA SPIGA

Mondina che muore per un'infezione tetanica

Milano, martedì sera.

La contadina Natalina Soffientini, di Luigi, di 35 anni, domiciliata ad Opera (Milano) verso la fine del mese di giugno mentre era al lavoro ingaggiata per la monda del riso, si ferì al pollice della mano destra: una spiga l'aveva punta profondamente. Anzichè ricorrere subito ad un sanitario la donna fece una sommaria medicazione e rimase a casa in riposo. Ma il 6 luglio, dopo una visita del medico condotto, fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore essendosi rivelata una infezione tetanica. Ogni cura è stata vana e la Soffientini ora ha cessato di vivere.

10 - 16 - 51 - Genova

VALENZA. — Gemma Mariotti si recava ad Alessandria dove acquistava una borsetta e giunta a casa, rinveniva in uno scomparto dell'oggetto un bigliettino sopra al quale erano segnati i numeri 10, 16 e 51 a matita con la parola Genova. La Mariotti, visti i tre numeri, voleva tentare la fortuna ed incaricava una persona di giocare per suo conto sulla ruota di Genova una modesta somma, tutta sul terno. Ha così vinto 13.500 lire.

Un incendio

PINEROLO. — I Vigili del Fuoco sono stati chiamati a spegnere un incendio scoppiato nella segheria Fogliando a Villafranca Sabauda. Le fiamme, che in breve tempo si svilupparono altissime, hanno completamente distrutto la segheria nel volgere di poche ore, mentre una stalla della parrocchia di Santa Maria Maddalena veniva solamente danneggiata grazie alla pronta e valorosa opera dei locali Vigili del Fuoco.

BORSE

TORINO, 16 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	73 60	73 60	[illegible]	91 —	96 —
Id. C. m.	74 —	74 —	Marelli	106 [illegible]	108 50
Red. 3,5%	71 50	71 50	Fiat	[illegible]	[illegible]
M. I. m.	71 65	71 65	[illegible]	100 —	100 —
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Navigl.	[illegible]	[illegible]
Id. I. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. C. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110 —	[illegible]
B.T.N. '41	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 4,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 4%	[illegible]	472 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel 6%	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediter.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	R. Zocch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; N. York [illegible]

MILANO, 16 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 16 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	416 —	416 —	[illegible]	473 —	477 —
Tram	434 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonifici	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	79 —	79 —	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Semoleria	[illegible]	[illegible]			

TRIESTE, 16 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	1740.0	1740.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. B	1710.0	1710.0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

TORINO, 16. — Solito andamento inattivo con fondo di mercato consistente e più agevole assorbimento delle cedole. Chiusura abbastanza sostenuta e migliore di alcune unità per diversi valori.

MILANO, 16. — Durante la fase di apertura si nota una certa prevalenza di offerte e il livello dei prezzi subisce una sensibile diminuzione. Ma le facoltà di ripresa del mercato non tardano a riaffermarsi alla compilazione del listino che vede tutti i titoli terminare alle quotazioni più alte della giornata. La riunione si chiude in tendenza favorevole, Calmi i Fondi Pubblici.

Grave investimento

ALESSANDRIA. — Sulla strada Trisobbio-Ovada la vecchia Carmen Comini, da Trisobbio, mentre si recava in bicicletta ad Ovada, è rimasta investita da un camioncino guidato da Giovanni Mazzone, di 43 anni, da Cuneo e riportava gravi ferite, per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Fra vicine

ALESSANDRIA. — Durante un diverbio la casalinga Maria Reale, di 39 anni, da Castelceriolo, veniva colpita a sangue da una vicina di casa e riportava ferite varie guaribili in un mese.

Scontro stradale

LIMBIATE. — Un autocarro ha investito nei pressi di Limbiate un carretto sul quale si trovava il cinquantacinquenne Carlo Cerati fu Domenico, da Limbiate. Il poveretto veniva sbalzato dal veicolo e finiva a terra con una grave ferita al capo. All'ospedale gli è stata riscontrata la sospetta frattura della base cranica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA